



ASSOCIAZIONE per la Scuola Internazionale d'Archeologia
"LAGARIA" O N L U S
Via Piave C/O Palazzo DE SANTIS n.48
87072 FRANCAVILLA MARITTIMA
www.lagariaonlus.it



Comune di
Francavilla Marittima

ATTI DELLA XXI GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

**"GIORNATA ARCHEOLOGICA DEDICATA A:
TANINO DE SANTIS, CARLO BELLI E GAETANO GRECO NACCARATO"**

A CURA DI
GIUSEPPE ALTIERI



**EVENTI CULTURALI REGIONE CALABRIA 2023
"PROGETTO INCONTRIAMO LA STORIA" VIII EDIZ.**





XXI GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

A CURA DI GIUSEPPE ALTIERI



ATTI DELLA XXI GIORNATA FRANCAVILLESE

FRANCAVILLA M.MA (CS) 23 NOVEMBRE 2023

**ATTIVITA' CULTURALI REGIONE CALABRIA 2023
PROGETTO: "INCONTRIAMO LA STORIA" VIII EDIZ.**

ITINERARIA BRUTTI ONLUS



PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON



REGIONE CALABRIA
PAC-PIANO AZIONE E COESIONE 2014/2020 AZIONE 6.8.3.
PROGETTO "INCONTRIAMO LA STORIA" VIII EDIZ.
EVENTI CULTURALI 2023
REGIONE CALABRIA D.D.G. 13496 DEL 26.09.2024
CUP. J29I23001890009



ATTI DELLA XXI GIORNATA FRANCAVILLESE

**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA ONLUS"**
E
ITINERARIA BRUTTII ONLUS



MATERIALE A DISTRIBUZIONE GRATUITA
PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

Finito di stampare nel mese di Giugno 2025 presso la Tipografia Universal Book di Rende (CS) per conto di Itineraria Bruttii onlus, via Trieste n. 33 – 87036 Rende (CS), tel. 328 3715348
sito web: www.itinerariabruttii.it; e.mail: itinerariabruttii@virgilio.it;

INDICE

Introduzione

Prof. Giuseppe ALTIERI p. 5

Saluti

Dott. Michele APOLITO
Assessore alla Cultura del Comune di Francavilla M.ma p. 15

Risultati Preliminari Scavi 2023

*Francavilla Marittima. Scavi dell'Università di Basilea
nella necropoli di Macchiabate 2023*
Martin A. GUGGISBERG – ILARIA GULLO – NORBERT SPICHTIG p. 16

*Risultati preliminari area Aita dell'Accademia di Danimarca
a Roma nel Santuario di Timpone Motta*
Dr.ssa Francesca IPPOLITO e Jan JACOBSEN KINDBERG p. 28

*La VI campagna di ricerche nell'abitato del Timpone
della Motta di Francavilla Marittima: risultati preliminari
delle indagini del 2023*
Prof. Paolo BROCATO, Dott. Luciano ALTOMARE p. 41

*Fibula Femminile nella Sybaritide Enotria.
Alcune osservazioni.*
Prof.ssa Marianne KLEIBRINK p. 51



INTRODUZIONE

Giuseppe Altieri

Presidente Associazione per la Scuola Internazionale d'Archeologia
"LAGARIA ONLUS"

Benvenuti a Palazzo de Santis, sede dell'Associazione Lagaria Onlus, del Museo Civico ad indirizzo Archeologico ma soprattutto Casa, da sempre dell'archeologia francavillese. Da qui, per noi francavillesi, tutto partì e qui tutto ritorna. Ringrazio tutta l'Amministrazione Comunale di Francavilla in primis l'Assessore alla Cultura dott. Michele Apolito e il Sindaco Dott. Gaetano Tursi per il rapporto di collaborazione e per la sensibilità sempre più convinta dimostrata nei nostri confronti.

Ringraziamo L'istituto Comprensivo Francavilla - Cerchiara, la sua dirigente scolastica Maria Carmela Rugiano, le docenti e i docenti per la loro disponibilità, i ragazzi e le ragazze che con pazienza ascoltano le relazioni che i ricercatori pongono all'attenzione di noi tutti.

Noi ci auguriamo che questo nostro insistere affinché partecipino a questa iniziativa lascia nella loro formazione culturale una traccia indelebile, poiché loro saranno la classe dirigente del domani francavillese.

Ringraziamo tutti i ricercatori, da Jan Kindberg, Gloria Mittica, Martin Guggisberg, Ilaria Gullo, Paolo Brocato, Luciano Altomare, Chiara Capparelli, Filomena Costanzo, Aurelio Marino e Margherita Perri che in questi anni hanno dimostrato un attaccamento autentico verso il nostro territorio.

Ringraziamo Per ultimo le dott.sse Paola Aurino e Mariangela Barbato. ma non perché siano meno importanti, anzi forse è l'opposto, perché da loro ci attendiamo quelle risposte che tutti i loro predecessori ci avevano promesso e purtroppo non realizzate, poiché qui ancora non eravamo pronti.

Un pensiero particolare va alla ricercatrice olandese Elly Weistra prematuramente scomparsa dopo una lunga malattia. Noi la ricordiamo come una persona estremamente impegnata nel suo lavoro e legatissima alla ricerca archeologica francavillese. Abbiamo pubblicato negli atti della XII Giornata Archeologica un suo saggio dal titolo: *Tessuti e disegni geometrici*

nell'iconografia Mediterranea orientalizzanti. Questo saggio dovrebbe essere conosciuto e studiato da tutti coloro che sono interessati all'archeologia francavillese poiché è strettamente intrecciato al modo di vivere, lavorare al telaio e vestire delle donne enotrie della nostra terra.

Una citazione al merito va al nostro socio **Giovanni RICCARDI** per i risultati raggiunti nella sua attività lavorativa di restauratore di opere d'arte. Infatti, il suo nome è stato iscritto nel **Registro Eccellenze Italiane** come **Restauratore di Opere D'Arte.**

Come ogni anno dedichiamo la nostra giornata archeologica, con le relazioni degli archeologi che studiano la città sepolta, a personaggi o fatti che hanno dato lustro o riconoscimenti al territorio su cui noi viviamo.

Questa giornata archeologica l'abbiamo voluta dedicare a tre Personaggi che agli inizi degli anni '60 condussero una battaglia per la difesa della pianura dove sorse Sibari, Thurio, Copia e altri centri, fra cui Lagaria dal tentativo di trasformarla in territorio di conquista dell'industria petrolifera. che per definizione era ed è ad alto livello d'inquinamento.

Per ricordare questa pagina di storia politica e culturale di cui si è persa memoria e certamente sconosciuta alle nuove generazioni, per rinverdire a noi tutti il rischio che la Sibaritide in quegli ha corso, riporto in questa introduzione alcuni brani che hanno suonato l'allarme iniziale e la nota di chiusura a battaglia conclusa e vinta. Tutti i documenti della grande battaglia per la salvaguardia dei beni archeologici e dell'ambiente della Sibaritide confluirono nel volume: *Cattedrali su Sibari Arcaica* a cura di Gaetano Greco Naccarato.

È un libro che si legge tutto d'un fiato così come si legge un romanzo avvincente, anche se romanzo non lo è ma pura cronaca di una battaglia che uomini con le sole armi che avevano a disposizione hanno vinta.

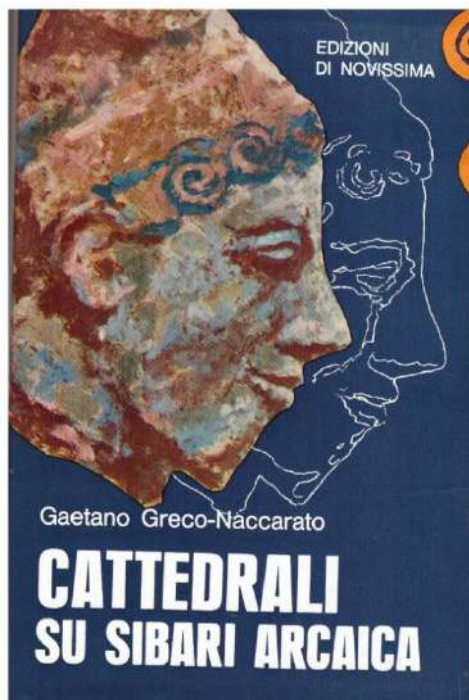
Le origini della lunga polemica,

Gaetano Naccarato

La Piana di Sibari, indipendentemente dal favoloso parco archeologico che custodisce nelle sue viscere e che risale al 2510 a.C., è una vasta estensione territoriale, pressoché pianeggiante, di oltre 20.000 ettari, sita lungo il Mar Ionio, a nord delta Calabria ed a mezza strada tra Crotone e Taranto. Ricca d'acqua e di vegetazione e con alcune aziende agricole private veramente modello, come quelle del Toscano dispone, tra l'altro, di un patrimonio turistico naturale di notevole rilevanza sia per le sue ampie ed assolate spiagge sabbiose protette

da lunghe pinete come per U maestoso entroterra delimitato ad ovest dalle propaggini silane ed a nord dalla catena del monte Pollino, che supera i duemila metri. Infine, imponenti interventi pubblici stanno per dotare l'intero comprensorio di infrastrutture primarie: superstrade ed autostrade, un porto ad alti fondali, opere irrigue, sistemazione idraulica del territorio ecc.

Conseguentemente la Piana di Sibari si prospetta con validi requisiti per stimolare lo sviluppo di attività agricole, turistiche, industriali ed archeologiche alla condizione che si operi con oculata saggezza e prudenza per non compromettere i suoi valori eterni e per non lardellare ed offendere un paesaggio che è tra i più cattivanti dell'intero Mezzogiorno.



Fu appunto in occasione della nascita del *Nucleo di sviluppo industriale* della Piana di Sibari e media valle del Crati - che su saggia iniziativa dell'on. Emilio Colombo, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno assegnò alla

Calabria nell'autunno del 1961 - che Tanino de Santis, sin dal gennaio 1962, con illuminato buon senso invocò la stesura di un *Piano regolatore generale* onde evitare che in nome di una disordinata industrializzazione fossero compromessi i complessi valori che caratterizzano la bella e storica Piana.

Si vedrà in seguito come il mancato accoglimento di tale richiesta sarà fonte negli anni '60 di una catena di imperdonabili errori uno più inquietante dell'altro e comunque tali da provocare nel 1968 e '69 un movimento d'opinione pubblica nazionale che alla fine indurrà il Governo a rivedere (per buttarli a mare) alcuni provvedimenti che, se attuati avrebbero segnato la fine della sibiritide. Ed ecco l'allarme suonato dal de Santis nel 1962:

La vicenda ha inizio con l'appello di Tanino De Santis pubblicato nella rivista: Sviluppi Meridionali fondata dall'Associazione Ritorno a Sibari.

Al di sopra degli interessi di parte

La Piana si accinge così a divenire un enorme calderone, nel quale verranno buttate alla rinfusa e rimestate senza criterio tutte le attuali premesse della rinascita della zona. Va da sé che, invece dell'elisir di lunga vita della sibiritide, ne verrà fuori il solito intruglio di nessuna efficacia. Eppure, la pianura è immensa. Ed in essa possono comodamente trovar ricetto, senza reciprocamente danneggiarsi, il Nucleo di sviluppo industriale e la riforma agraria, le città morte di Sibari e Turio, le zone di sicuro avvenire turistico e l'Autostrada del Sole. Non dimentichiamo infatti che l'archeologia in sibiritide, deve essere sposata col turismo: il quale a sua volta, organizzato a dovere, può - come per Pompei- divenire l'industria più redditizia.

In realtà, per risolvere ogni problema, come il solito uovo di Colombo, basta soltanto un *Piano regolatore della Piana di Sibari*, la cui stesura (un po' di buon senso) consiglierebbe di affidare ad una commissione di funzionari dei dicasteri maggiormente interessati: Pubblica Istruzione, Turismo, Agricoltura, Industria, Cassa per il Mezzogiorno. Un Piano regolatore, beninteso, che non si faccia attendere troppo e sia al di sopra degli interessi di parte, con la visione unitaria della rinascita del territorio.

TANINO DE SANTIS

Sviluppi Meridionali, gennaio 1962

*All'appello di Tanino de Santis si associò con la seguente nota:
Gaetano Greco Naccarato*

Motivata richiesta

Il racconto che Tanino de Santis fa sulla « campagna topografica di Sibari e Turio » (che può dirsi ormai conclusa) con le lontane fatiche

dell'illustre senatore Umberto Zanotti-Bianco e quelle recenti della dott.ssa Paola Zancani Montuoro per dirci che « il mistero affascinante della leggendaria città sepolta, ingigantito dal tempo, come tutte le cose umane ha avuto fine » più che un saggio di uno studioso, e un atto di fede per la sua e nostra Calabria.

Cosa chiedono ora questi studiosi per la Piana di Sibari? Chiedono un Piano regolatore che tenga conto delle sacrosante esigenze archeologiche di Sibari. In sostanza dicono questo: « Ci stiamo battendo da anni per localizzare e riportare alla luce un grande tesoro della civiltà occidentale. Siamo giunti al primo traguardo (cioè, alla presumibile delimitazione del perimetro archeologicamente valido) dopo grandi sforzi e tra l'indifferenza generale. Ora che attorno alla Piana di Sibari sta per muoversi un nuovo mondo fatto di attività imprenditoriali o di altro genere, facciamo in modo da render possibile il lavoro a noi ed agli altri. « L'industria, il turismo, l'autostrada, l'aeroporto, i grandi alberghi sulla costiera ecc. ecc. — proseguono questi studiosi — siano i benvenuti tra noi, ma per favore, lasciateci libero quel terreno che è di nostro interesse e su cui dovranno lavorare domani esperti archeologi di tutto il mondo. Se riusciremo a riportare alla luce Sibari arcaica il turismo internazionale farà della nostra zona una delle tappe più ambite ».

Non vedo chi possa opporsi a questa esemplare richiesta.

GAETANO GRECO - NACCARATO

La Voce di Calabria, 1° aprile 1962

Dopo l'appello di Tanino de Santis intervenne nell'aprile 1968 su Magna Grecia Carlo Belli con una violenta ed indiscriminata requisitoria dal titolo significativo: De Profundis per Sibari di cui riportiamo solo uno stralcio.

De Profundis per Sibari

Carlo Belli

Metto le mani avanti, e dico: nessuno dovrà offendersi per i ragionamenti che saranno svolti in questa nota. Vi sono cose lampanti che non riescono a illuminare il cervello di certi individui; i quali, per nostra disgrazia, sono quasi sempre coloro che detengono poteri

superiori alla loro intelligenza. Di essi, possiamo dire che si tratta di ottusi, di anime incolte, di spiriti malamente invasati, ma con ciò non riusciremo a rettificare il percorso delle loro opinioni.

Un paio di anni fa, i notabili della sibaritide, furono convocati a Roma, non ricordo da chi, per conferire con non so quale ministro, e per incontrarsi con alcuni vecchi amici della Piana, e parlare insieme del passato, del presente e dell'avvenire della zona. Fui invitato anch'io in quella riunione; e un altro fedele amico del Mezzogiorno, lo scrittore tedesco René Hocke, risolse in un attimo il problema della sede del nostro piccolo convegno, invitandoci nella Sala dell'Associazione della Stampa Estera, in via della Mercede.

Oltre ai whisky e agli aperitivi, vennero subito in tavola gli scopi della riunione. In realtà, non si trattava di parlare del passato della sibaritide, e nemmeno del suo presente, bensì del suo avvenire: tema affascinante, ma di natura insidiosa, almeno come mi si rivelò dopo le prime battute. "Ci siamo" dissi a me stesso, e da un cenno impercettibile che mi fece, capii che anche l'Hocke aveva capito. Capito che cosa?

Uno di quei maggiorenti cominciò a stendere una carta topografica della zona: « Vedete, qui il fondale del mare non si presta; ma qui sì, e qui, meglio ancora. I nostri rilievi controllati dai competenti uffici, sono esatti al centimetro: essi ci dicono che il grande porto di Sibari, un porto da rivaleggiare con quello della Sibari greca (se ci fu), dovrà sorgere esattamente qui » e il dito si piantava, manco a dirlo, sul punto forse più bello di tutto lo Ionio ; « qui, in questo seno ampio e sicuro. Sarà un porto mercantile di vasta capacità, come traffico. Esso potrà smistare tutta la produzione industriale della Piana. Sapete bene, l'agricoltura e in declino, forse è finita. La civiltà industriale avanza finalmente anche nel Mezzogiorno...»

* * *

Ora avete capito anche voi. Quella riunione aveva lo scopo di saggiare la reazione di due scrittori e amici di Sibari, di fronte alla progettata distruzione di uno dei luoghi più belli e più illustri del Mediterraneo. Si trattava, appunto, di opporre la civiltà industriale alla civiltà mediterranea, distruggere una volta per sempre le testimonianze di

questa (o renderle irreperibili) a favore di quella: squallore cementizio, chiasso, ammorbamenti e puzze, al posto dell'incomparabile paesaggio odierno, la cui bellezza, celebrata da famosi autori antichi e moderni, italiani e stranieri, ha maturato sé stessa nel corso di centinaia di secoli.

So bene che nell'epoca del vitello d'oro, ossia ai giorni nostri, codesti discorsi non hanno senso. So bene che la corsa folle a un boom soltanto materiale (caratteristica dei periodi di barbara decadenza) irride con sussiego a ogni proposta che favorisca lo spirito anziché la materia. Ma anche per questi ragionieri della vita abbiamo un argomento che dovrebbe scuotere la loro ottusa sicurezza. Essi contano soltanto sul guadagno, ma non fanno mai il calcolo di ciò che perdono, *perché non sanno quello che perdono*.

Trasformare la Piana di Sibari in zona industriale, con porto, strade, ("infrastrutture", per dirla nel gergaccio loro), traffici sempre crescenti e confusione, significa assicurare impiego a qualche centinaio di operai, e guadagni cospicui a due o tre "gruppi di potere", già sazi di miliardi. Si risolve il problema della sibiritide con questo? I "ragionieri" locali possono sottoporci tutti i calcoli che le loro abili e astratte manipolazioni sanno approntare: non riusciranno mai a convincere nessuno che abbia sale in testa della bontà del loro progetto. Esso irrompe da un complesso di fattori negativi, tra i quali figurano: l'avidità di guadagno da parte di alcuni "gruppi di potere", l'illusione, da parte della povera gente, di mutare in meglio la propria condizione, e soprattutto il *fanatismo provinciale* per il mito della cosiddetta "civiltà industriale", tipico delle zone che giungono in ritardo alla mensa del benessere materiale.

La progettazione del porto doveva essere la prima pedina di un più vasto disegno rovinoso. Questo, Hocke ed io avevamo subito capito. Sibari, per sempre addio! Italia volgare e insensata, avanti. Avanti qui, come sull'area miracolosa di Sant'Apollinare in Glasse, a Ravenna, sul pomerio mitico di Taranto, alla fontana greca di Gallipoli, sulla spiaggia incantata di Elea. Ovunque riluceva un tesoro da custodire, immense prestigio del Paese, cospicuo reddito per il turismo: lì, proprio in quel sito, come nessun altro fosse disponibile, stanziamento di volgari casoni, pompe di benzina, zone

industriali.

Ecco ora una società milanese accamparsi nella piana, e il purtroppo costituito Consorzio per il Nucleo industriale di Sibari, darne annuncio con gongolante baldanza: sorgerà tra due anni un « complesso petrolchimico » ancora più grande di quello di Taranto; anzi, il più grande d'Europa. Bel colpo.

In realtà, codesto elefantismo petro-industriale non distrugge soltanto uno dei siti più celebri del Mediterraneo, ma, con i suoi sviluppi, anche una civiltà agricola che, con le colture-modello (risultato di fatiche e di sacrifici inenarrabili), starebbe maturando soltanto ora i suoi frutti, nonostante le balorde legislazioni e le astratte programmazioni politiche che vorrebbero soffocare l'agricoltura, per favorire il prepotere industriale.

*La battaglia di Tanino De Santis, Carlo Belli e Gaetano Greco Naccarato si concluse dopo un anno dal De Profundis per Sibari con il seguente commento dell'autore del volume: **Cattedrali su Sibari Arcaica** che ricorda una battaglia culturale vinta solo con la costanza, l'intelligenza l'impegno e la serietà delle proposte avanzate.*

La «nuova frontiera » calabrese nelle sagge decisioni prese dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno il 9 aprile 1969

Il 9 aprile 1969, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno dopo aver dato un colpo di spugna al pasticciaccio del 5 dicembre 1968 risolse la questione sorta a Sibari con una serie di saggi e motivati provvedimenti.

A distanza di quasi un anno dalla famosa denuncia di Carlo Belli su Magna Graecia: De Profundis per Sibari, il conflitto archeologia-industria, sorto in quell'arcaica Piana e fortemente valuta dai professionisti della politica, ebbe fine grazie al buon senso ed alla sensibilità del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno (quello vero e non quello «facente funzioni» riunitosi il cinque dicembre 1968).

In breve: buttato a mare lo storico pasticciaccio del cinque dicembre 1968, il Comitato dei ministri decise:

a) di sloggiare sia la centrale dell'Enel come l'impianto petrolchimico della Liguigas da quell'ubicazione che aspramente

combattemmo (a ridosso del porto) spostandola a circa cinque chilometri verso sud, allontanandola così dalla zona archeologica di circa dieci chilometri;

b) di trasformare il Nucleo industriale della Piana di Sibari in un'Area di sviluppo industriale allargandone i confini alla media valle del Crati ed al polo di Castrovillari, con il che il famoso Piano regolatore del Nucleo industriale della Piana di Sibari — quello che includeva nel suo perimetro industriale ben 280 ettari di zona archeologica — andava a farsi benedire senza alcun rimpianto;

c) di dar vita ad altre isole di insediamenti industriali, oltre a quella della Piana di Sibari;

d) di assicurare i mezzi per il proseguimento dei lavori connessi al nascente porto di Sibari;

e) di garantire una sollecita sistemazione idraulica del comprensorio della Piana di Sibari, attraverso un primo stanziamento di cinque, miliardi di lire;

f) di assegnare, infine, la somma di un miliardo e duecento milioni di lire per l'avvio di una intensa ricerca archeologica sulla Sibari arcaica.

Nel decidere tutto ciò il Comitato dei ministri si pose come duplice obiettivo: il pieno rispetto dei valori archeologici della zona da una parte; e dall'altra l'avvio di un articolato processo di sviluppo industriale integrate con le risorse agricole e turistiche presenti nella Piana di Sibari.

Il che, tradotto in parole semplici, vuol dire: sfruttamento di tutte le componenti gravitanti sulla Piana, nessuna esclusa, con ogni cosa al suo giusto posto nel pieno e preminente rispetto dei valori storici, archeologici e paesaggistici della sibaritide.

Come dire una meritata mazzata in testa ai fautori dell'industrializzazione sconsiderata e maleodorante insieme alla clamorosa sconfitta di coloro che con molta leggerezza ritennero di poter sfruttare un serio problema regionale e nazionale per scopi puramente elettorali.

Noi cittadini di questo territorio amanti dell'archeologia della Magna Grecia ritenendo ancora attuali le proposte di sviluppo propugnate da Tanino De Santis quando suggeriva «che l'archeologia in sibaritide, deve essere sposata col turismo: il quale a sua volta, organizzato a dovere, può -come per Pompei- divenire l'industria più redditizia» vogliamo ringraziarli per aver salvaguardato l'ambiente, il territorio su cui viviamo, dedicando loro i lavori della XXI Giornata Archeologica Francavillese.



Gaetano Anna Giuseppe Maria De Santis detto Tanino.

Giornalista e collezionista di numerosi reperti archeologici trovati nelle contrade rurali di Macchiabate e di Timpone della Motta.

Nasce a Francavilla Marittima il 7 agosto 1928 e deceduto a Cosenza il 12 luglio 2013



Carlo Belli.

Giornalista, scrittore, critico d'arte, musicologo e pittore.

Nasce a Rovereto di Trento il 6 dicembre del 1903 e deceduto a Roma 1991.



Gaetano Greco Naccarato

Imprenditore nel settore industriale del tessile, economista, meridionalista e giornalista proveniente dalla scuola di Leo Longanesi e di Intro Montanelli.

Nasce a Castrovillari il 2 giugno 1911 deceduto a Milano il 14 dicembre 1995

Saluti

Assessore Michele Apolito

Buongiorno a tutti e grazie per la vostra presenza alla ventunesima Giornata Archeologica Francavillese, un appuntamento culturale di grande rilievo e uno dei punti cardine dell'Associazione Lagaria, che negli anni ha saputo coinvolgerci negli sviluppi delle ricerche di scavo condotte dall'università, portando alla luce nuovi e importanti risultati.

Saluto, seguendo l'ordine di programma, il presidente Pino Altieri, il direttivo e i soci dell'Associazione Lagaria, il professor Martin Guggisberg dell'Università di Basilea, il dottor Luciano Altomare dell'Università della Calabria, nonché direttore del Museo Archeologico di Francavilla Marittima, il dottor Jan Kindberg Jacobsen dell'Accademia di Danimarca a Roma e il dottor Damiano Pisarra, in rappresentanza della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Cosenza.

È proprio da qui, da questa storica dimora, oggi sede dell'Associazione Lagaria e del Museo Archeologico, che ha preso avvio il primo processo di scoperta e valorizzazione dell'antico centro enotrio di Timpone della Motta e Macchiabate. Un percorso che stiamo portando avanti grazie alla collaborazione con associazioni, imprese del settore archeologico e università, alle quali rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti.

Il nostro impegno, tuttavia, non si limita all'area archeologica, ma si estende anche alla gestione e al funzionamento del museo, alla sua promozione attraverso eventi e al coinvolgimento attivo dei giovani tramite le scuole.

In questo contesto, senza mai tralasciare la storia identitaria del nostro sito archeologico, anche il mito assume un ruolo fondamentale. In particolare, la figura di Epeo è stata inserita nel primo brand di Francavilla Marittima, "Il Borgo di Epeo", un progetto dedicato alla promozione e al marketing del territorio, che verrà presto presentato ufficialmente alla cittadinanza.

Prosegue, inoltre, il lavoro di sensibilizzazione nei confronti dei nostri concittadini, affinché, una volta acquisita piena consapevolezza del grande valore di questo patrimonio, possiamo tutti insieme impegnarci in sinergia per promuoverlo al meglio anche all'esterno.

FRANCAVILLA MARITTIMA. SCAVI DELL'UNIVERSITÀ DI BASILEA NELLA NECROPOLI DI MACCHIABATE 2023

Martin A. Guggisberg – Ilaria Gullo – Norbert Spichtig

Introduzione

Con questo contributo vogliamo presentare i risultati preliminari della campagna di scavo nella necropoli in località Macchiabate tra giugno e luglio 2023¹. La campagna 2023, secondo anno di concessione triennale, è stata caratterizzata da una serie di attività di studio: sono stati ripresi i lavori archeologici, come già durante la precedente campagna, nelle aree Collina e Rialzo con lo scopo di comprendere ed indagare le fasi di utilizzo. Oltre allo scavo archeologico, è stato portato avanti il progetto geo-archeologico, che punta alla comprensione della formazione geologica dell'area. Presso il Museo di Sibari un team di restauratrici insieme alla disegnatrice si è dedicato alla documentazione del materiale ritrovato negli anni scorsi. Tra questo, è degno di menzione il micro-scavo di un blocco prelevato nel 2017, dalla tomba Est11. Il blocco conteneva diversi reperti in ferro, tra cui una spada con fodero in bronzo ancora in fase di restauro. Nell'ambito di una collaborazione scientifica, la specialista in archeologia tessile e resti organici presso il *Niedersächsisches Institut für historische Küstenforschung*, Christina Peek, si è occupata dei resti organici conservati su reperti metallici ritrovati in diverse tombe dell'Età del Ferro provenienti dall'area Est.

Scavi 2023 nell'area Collina

L'indagine dell'area Collina è in corso dal 2018 e finora sono state individuate 20 tombe. Lo scopo della ricerca per quest'area è il

¹ Ringraziamo di cuore il prof. P. Altieri e l'Associazione Lagaria Onlus per l'organizzazione dell'incontro, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Cosenza con la sua direttrice e i funzionari, la direzione e lo staff del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, il Comune di Francavilla Marittima con il suo sindaco dott. G. Tursi e tutta la sua popolazione per la loro calorosa accoglienza ed il loro costante supporto che ci dimostrano ogni anno. Siamo grati a tutto lo staff del nostro progetto e agli studenti che hanno lavorato con noi durante la campagna 2023.

chiarimento dell'origine e lo sviluppo di questa zona, simile per morfologia all'area Temparella, scavata da Paola Zancani Montuoro negli anni '60 del secolo scorso², caratterizzata da tombe sovrapposte. Dopo il recupero di varie tombe risalenti al VII secolo a.C. nei primi anni di studio, sono iniziate ad emergere le prime strutture risalenti all'Età del Ferro. Infatti, nel 2022 è stata intercettata nella parte nord una probabile struttura funeraria, denominata Collina 16, simile per forma e dimensione alle sepolture note dalle altre aree della Macchiabate, come Strada ed Est³. Oltre a questa, nel 2022 è stata messa in luce anche la sepoltura Collina 18. Quest'anno sono stati indagati gli strati sottostanti per chiarire la profondità di interventi antropogeni.

Tomba Collina 19

Per poter rilevare la parte sud della grande struttura di Collina 16, si è continuato lo scavo dell'allargamento del saggio. Dopo aver asportato circa 20 centimetri di terreno si è delineata al di sopra della tomba Collina 16 una nuova inumazione: Collina 19. Si tratta di una tomba orientata nord-est-sud-ovest, che continua nella sezione occidentale. L'analisi antropologica ha stabilito si trattasse di un individuo adulto di sesso tendenzialmente maschile, la cui età nel momento del decesso era compresa tra 41 e 50 anni. Lo stato di conservazione era particolarmente buono nella zona del teschio, che si distingueva per la quasi totale integrità del volume craniale. Nonostante i numerosi movimenti tafonomici percepibili, è stato possibile constatare la posizione supina del corpo. A sinistra del teschio si trovava una coppa a filetti⁴ e vicino l'omero sinistro una fibula in ferro molto

² P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 15–17, 1974–76, 10; P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico di Macchiabate, zona T (Temparella)*, Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 21–23, 1980–82, 12.

³ Per le sepolture dall'area Strada si veda: M. Guggisberg – C. Colombi, *Ausgrabungen in der Nekropole von Francavilla Marittima, Kalabrien, 2009–2016. Die Areale Strada und De Leo, Macchiabate I* (Wiesbaden 2021).

⁴ Le cos. coppe a filetti sono già attestate nella necropoli di Macchiabate e dal Timpone Motta: S. Luppino – F. Quondam – M. T. Granese – A. Vanzetti, *Sibaritide. Riletture di alcuni contesti funerari tra VIII e VII sec. a.C.*, in: *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni. Atti del cinquantésimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1–4 ottobre 2010*

frammentata⁵. I reperti datano la tomba alla seconda metà del VII secolo a.C.

Tomba Collina 20

Si è continuata l'asportazione di strati nel settore nord-orientale dell'area di scavo, al di sotto della tomba Collina 18 esaminata l'anno scorso, con lo scopo di documentare la stratigrafia complessiva di questa zona funeraria. A est e a un livello inferiore della sepoltura Collina 18 sono emersi vari altri resti antropogeni: un insieme di frammenti di ceramica d'impasto, probabilmente i resti di un pithos e altre forme aperte, mentre leggermente a nord, direttamente presso e in parte già all'interno del profilo orientale dell'area, sono emersi frammenti di diverse coppe d'impasto con parete carenata. Un'analisi preliminare inquadrerebbe questi frammenti al Bronzo Recente⁶. Nonostante non sembri trattarsi di vasi completi, è possibile considerarli testimonianze di attività anteriori in prossimità delle tombe dell'VIII secolo. Una conferma definitiva è stata fornita dal ritrovamento nell'angolo nord-orientale dell'area di scavo, di una piccola struttura circolare fatta di ciottoli fluviali, che si è rivelata essere una piccola fossa, nella quale era deposta una cremazione in urna (fig. 1); una forma di sepoltura non ancora attestata per la necropoli di Macchiabate.

(Taranto 2012) 659–660; F. van der Wielen-van Ommeren – L. Lachenal (ed.), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla, I. 2. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena*, Bollettino d'Arte volume speciale (Roma 2008) 92–92. 100–101, nr. C30–33.

⁵ cfr. J. de La Genière, *Amendolara (Cosenza). La necropoli di Mangosa*, NSc 34, 1980, 337–338. 353–356, si veda in particolare la tomba 7 contenente anche una coppa a filetti.

⁶ cfr. I. Damiani, *L'Età del Bronzo Recente nell'Italia centro-meridionale* (Borgo San Lorenzo 2010) 196–200, tav. 47,3; A. Vanzetti – F. Quondam, *Caratteri della necropoli di Torre del Mordillo*, in: M. Cerzoso – A. Vanzetti (ed.), *Museo dei Brettii e degli Enotri. Catalogo dell'esposizione* (Soveria Mannelli 2014) 112, nr. 63, tav. 3 (Torre Mordillo: Bronzo Recente).



Fig. 1: Sepoltura a incinerazione Collina 20 *in situ*.

L'urna era coperta da una tazza carenata con grande ansa a nastro di ceramica grigia, mentre un grande contenitore tornito, probabilmente un'anfora, di argilla depurata e di color arancio-ocra fungeva da urna. Seppur *in situ*, entrambi i vasi si sono rivelati essere solo parzialmente completi⁷, un dato da collegare probabilmente ad un disturbo della sepoltura in un momento successivo. Né all'interno né all'esterno si sono registrati oggetti relativi al corredo. L'esame antropologico dei resti ossei combusti, effettuata dal dott. C. Cavazzuti dell'Università di Bologna, ha fornito prime informazioni⁸. Lo stato di conservazione delle ossa non è buono, permettendo l'individuazione solo di pochi frammenti, soprattutto relativi al cranio e alle ossa lunghe. I resti sono attribuibili ad un solo individuo adulto di sesso non determinabile. Con un peso complessivo di 525,5 g è chiaro che l'incinerazione comprende solo parte del materiale osseo che ci si aspetterebbe da un

⁷ I vasi si trovano in fase di restauro.

⁸ Le osservazioni fornite in questa sede sono merito di Laura Rindlisbacher MSc (Università di Basilea), che ha scavato la sepoltura durante la campagna di scavo, e del dott. Claudio Cavazzuti (Università di Bologna), che ha analizzato il materiale dopo lo scavo.

individuo adulto⁹. Difficilmente la differenza evidente è da spiegarsi con il disturbo della sepoltura, più probabile invece appare una possibile selezione delle ossa combuste dopo lo spegnimento del rogo. L'urna era coperta da una coppa carenata con ansa a nastro della cosiddetta ceramica grigia (fig. 2), databile alla fine dell'Età del Bronzo (Bronzo Recente, XIII/XII secolo a.C.)¹⁰.



Fig. 2: Tazza carenata con ansa a nastro in ceramica grigia da Collina 20, utilizzata come copertura.

L'urna, un recipiente chiuso con due anse orizzontali, la cui forma potrebbe corrispondere a quella di un'anfora, è decorata con bande orizzontali e con una decorazione forse a squama di pesce. Alcune caratteristiche del vaso lasciano supporre che si tratti di una produzione ceramica italo-micenea, simile a quella rinvenuta nei siti di Broglio di Trebisacce e Torre Mordillo. Questo tipo di ceramica è stato prodotto localmente seguendo modelli della cultura micenea,

⁹ Secondo il dott. Cavazzuti una cremazione completa di un individuo adulto peserebbe 2.5 kg se maschile e 1.8kg se femminile. Ciò significa che la cremazione conservata non supera il 30% del peso originario.

¹⁰ Vasi simili sono noti da Broglio di Trebisacce e da Torre Mordillo: C. Belardelli, *La ceramica Grigia*, in R. Peroni – F. Trucco (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. Volume I, Broglio di Trebisacce* (Taranto 1994), 289-304; M. L. Arancio – V. Buffa – I. Damiani – F. Trucco, *La classificazione tipologica*, in: F. Trucco – L. Vagnetti (ed.), *Torre Mordillo 1987–1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide. Incunabula Graeca 101* (Rom 2001) 155–213.

testimoniando l'esistenza di contatti tra la Sibaritide e il mondo egeo durante la tarda Età del Bronzo. Frammenti isolati di ceramica italo-micenea sono stati rinvenuti anche sul Timpone della Motta e sulle sue pendici¹¹. Con la recente scoperta della sepoltura a cremazione, si dispone ora per la prima volta in questo sito di un presunto recipiente di questa tipologia in giacitura primaria. Ciò dimostra che, oltre a Broglio di Trebisacce e Torre Mordillo, anche Francavilla Marittima era saldamente inserita nella rete di relazioni con la Grecia micenea. La scoperta è ancora più significativa in quanto attesta attività funerarie a Macchiabate nel XIII e XII secolo a.C., circa 400 anni prima di quanto noto finora.

Al momento è ancora incerto se la necropoli di Macchiabate fosse stata utilizzata in modo continuo sin dall'Età del Bronzo o se la Tomba Collina 20 sia una sepoltura isolata. Tuttavia, quest'ultima opzione sembra piuttosto improbabile: a Torre Castelluccia, a sud-est di Taranto, è stata scoperta una necropoli con una serie di tombe simili risalenti alla tarda Età del Bronzo¹². Le urne, realizzate in ceramica locale d'impasto in questo caso, erano anche coperte con coppe in ceramica grigia. Due altri campi di urne sono noti a Torre Guaceto vicino Brindisi¹³ e a Timmari vicino a Matera¹⁴. Si deduce quindi che

¹¹ P. Attema – C. Colelli – M. A. Guggisberg – F. Ippolito – J. Kindberg Jacobsen – G. Mittica – W. De Neef – S. Grove Saxkjær, *The Deep Past of Magna Graecia's Pottery Traditions. Adoption and Adaption at Timpone della Motta and in the Sibaritide (Northern Calabria) between the Middle Bronze Age and the Archaic Period*, in: J. Armstrong – A. Rhodes-Schroder (ed.), *Adoption, Adaption, and the Innovation in Pre-Roman Italy. Paradigms for Cultural Change* (Turnhout 2023) 235–275.

¹² H. Müller-Karpe, *Osservazioni intorno ai bronzi dalle tombe ad incinerazione di Torre Castelluccia*, BPI 69-70, 1960-61, 187-206; M. Gorgoglione, *Torre Castelluccia. La storia degli scavi*, in: M. Gorgoglione (ed.), *Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia. Rapporti ed interrelazioni sull'arco ionico da Taranto al canale d'Otranto e sul versante adriatico*, Atti del Convegno di Studio 28–29 novembre 1996, Pulsano (TA) – Castello De Falconibus (Manduria 2002) 21; nello stesso volume: A. Vanzetti, *La necropoli a incinerazione di Torre Castelluccia*, 117–123.

¹³ <https://www.riservaditorreguaceto.it/index.php/en/component/k2/item/280-necropoli-di-torre-guaceto-trovati-la-tomba-di-un-uomo-di-rango-e-tracce-della-birra-dell-eta-del-bronzo> (10.01.24).

¹⁴ A. Preite, *La necropoli protostorica di Timmari. Le TAC esplorano il passato*, Mathera, *Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio* 1, 2, 2017, 10–17

la pratica delle tombe a incinerazione era diffusa in Sud Italia alla fine dell'Età del Bronzo, anche se in Calabria il numero di testimonianze è piuttosto limitato¹⁵. Poiché le tombe a incinerazione di solito non sono isolate, ma si presentano in gruppi, si suppone che ci siano anche altre sepolture di questa fase iniziale della necropoli di Macchiabate nelle vicinanze della tomba Collina 20. Ipotesi che potrebbe essere supportata dal ritrovamento, già menzionato, di frammenti relativi al Bronzo Recente nella sezione orientale nei pressi della tomba.

Scavi 2023 nell'area Rialzo

L'indagine dell'area Rialzo, ovvero lo studio della fase più recente della necropoli, è parte fondamentale dell'attuale progetto di ricerca dell'Università di Basilea. I lavori in quest'area sono stati avviati in occasione del ritrovamento di materiale databile alla fine del VI secolo a.C., quindi in contemporanea alla distruzione di *Sybaris*. Si tratta di frammenti di una *lekythos* attica attribuibile al gruppo Phanyllis, la cui attività appunto si inquadra alla fine del VI secolo e i cui prodotti, maggiormente *lekythoi*, sono stati ritrovati ampiamente nel bacino mediterraneo¹⁶.

Nonostante il rilevamento di strati antichi sconvolti in età moderna, probabilmente nell'ambito dell'inserimento della recinzione del parco archeologico negli anni '90 del secolo scorso, è stato deciso di continuare ad indagare questa zona. In effetti, la scorsa campagna nella sezione nord, abbiamo individuato delle ossa lunghe e in prossimità di

(<<http://www.rivistamathera.it/wp-content/uploads/2019/07/Mathera2-Preite-Necropoli-protostorica-di-timmari-tac-esplorano-passato.pdf>> [10.01.2024]); Q. Quagliati – D. Ridola, Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel materano, *Monumenti Antichi dei Lincei*, XVI, 1906, 6-166.

¹⁵ M. Pacciarelli, Le multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non, in: A. Gravina (ed.), 32° Convegno nazionale sulla preistoria, protostoria, storia della Daunia, San Severo, 12–13 novembre 2011 (San Severo 2012) 217–234; R. Jung – M. Pacciarelli, The settlement of Punta di Zambrone in its Local and Mediterranean Context during the Recent Bronze Age, in: R. Jung, (ed.), *Punta di Zambrone I. 1200 B.C.E. – A Time of Breakdown, a Time of Progress in Southern Italy and Greece*, *Oriental and European Archaeology* 17 (Wien 2021) 67-112, fig. 23.

¹⁶ M. A. Guggisberg – M. Billo-Imbach – N. Spichtig – H. Bouter, *Basler Ausgrabungen und geoarchäologische Untersuchungen in Francavilla Marittima, Kalabrien. Bericht über die Kampagne 2022*, *AntK* 66, 2023, 81–83.

esse, a livello poco più superiore, due piccoli vasi¹⁷. Lo scavo di quest'anno si è concentrato esattamente in queste zone. A nord, i lavori prevedevano il raggiungimento della possibile tomba Rialzo 1, mentre nella parte sud lo scopo era chiarire la morfologia degli strati antichi. Fortunatamente, dopo aver rimosso gli strati antichi rilocati negli anni '90, sono state raggiunte delle strutture ancora *in situ* e in un buono stato di conservazione.

Rialzo 2

Nell'angolo sud-ovest della prima zona è stato messo in luce un vaso di ceramica da fuoco, la cui forma corrisponde ad una *chytra*. È una forma ampiamente attestata nel mondo antico, usata per la preparazione di cibi sul fuoco, ma anche per sepolture¹⁸. Il vaso era sconvolto soprattutto sul lato ovest. Nonostante ciò, al suo interno sono stati rinvenuti due vasetti in miniatura completamente integri. Si tratta di un *amphoriskos* e un *kotyliskos*, una piccola anfora e una piccola coppa (fig. 3). Infine, sul fondo della *chytra* è apparsa una piccola perlina in bronzo (fig. 4). Non avendo individuato chiari resti di ossa all'interno, non possiamo dire con certezza assoluta che si tratti nel vero senso della parola, di un *en-chytrismós*, cioè di una sepoltura all'interno di una *chytra*. Ciò nonostante il ritrovamento di questi piccoli vasi e della perlina in bronzo, lasciano supporre che si tratti di una sepoltura forse per un feto o neonato. Una *chytra* legata ad una tomba di bambino è nota anche dalla Temparella¹⁹.

¹⁷ *Ibid.*, 82.

¹⁸ A. Quercia, The Production and Distribution of Early Greek-style Cooking Wares in Areas of Cultural Contact. The Case of Southern Italy and Sicily, in: W. Gauss – G. Klebinder-Gauss – C. v. Rüden (ed.), The Transmission of Technical Knowledge in the Production of Ancient Pottery. Proceedings of the International Conference at Austrian Archaeological Institute at Athens, 23rd –25th November 2012 (Wien 2015) 311–332.

¹⁹ P. Zancani Montuoro, Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, zona T (Temparella continuazione), Atti e memorie della Società Magna Grecia n. s. 24/25, 1983/84, 57–63, fig. 17.



Fig. 3: *Amphoriskos* e *kotyliskos* dall'*enchytrismòs* Rialzo 2



Fig. 4: vasi miniaturistici e perlina in bronzo all'interno della *chytra*, Rialzo 2

Rialzo 1

Nello stesso saggio, a soli 30 centimetri più a est e a livello leggermente inferiore, è stato scoperto un insieme di vasi ammassati uno sopra l'altro (fig. 5). Questi si concentravano sul limite sud del saggio e occupavano all'incirca un'area di 50 cm². Il primo vaso ad apparire è stata una pisside globulare ancora integra e in ottimo stato

di conservazione (fig. 6). A questa sono seguiti 11 vasi, tra cui: due pissidi globulari, una grande pisside stamnoide, una coppetta monoansata, due *lekythoi*, tre coppe ioniche di tipo B2, una piccola *oinochoe* trilobata e infine, ma non meno importante un poppatoio.



Fig. 5: Insieme di vasi a livello superiore di Rialzo 1.

Quest'ultimo si trovava proprio sul ciglio della sezione ed era infatti uno dei vasetti individuati già durante la campagna precedente. Questa forma non trova confronti nei contesti di Macchiabate e rappresenta dunque una novità per la necropoli. Lo studio dei reperti è ancora in corso, ma prime considerazioni sulla tipologia, come illustrato da un esempio dalla necropoli di Mangosa di Amendolara, lasciano supporre un inquadramento cronologico tra la metà del VI e i primi decenni del V secolo²⁰. La funzione come poppatoio di questi vasi deriva dal fatto che spesso sono associati a delle sepolture infantili. Sovrapponendo l'insieme di vasi e le ossa viste in sezione, è possibile osservare un'importante prossimità tra le due situazioni, ipotizzando che si potrebbero appartenere. Dopotutto la presenza di poppatoi in sepolture

²⁰ de Gemeint ist wohl: *J. de La Genière, Amendolara (Cosenza). La necropoli di Mangosa, NSc 34, 1980,*

di adulti è attestata in vari siti, come ad esempio a Metaponto²¹. È stato ipotizzato che la loro funzione in questi casi potesse essere legata ad una modalità di alimentazione o alla somministrazione di medicinali grazie al beccuccio come contagocce. Non desideriamo entrare nel merito di questa problematica molto discussa, poiché lo studio approfondito dei rinvenimenti da Rialzo è ancora in corso.



Fig. 6: Dettaglio dell'insieme di vasi: in primo piano la pisside scoperta per prima.

Conclusioni

In conclusione, i risultati – seppur preliminari – della campagna di scavo 2023 forniscono nuovi approfondimenti su fasi di occupazione della necropoli di Macchiabate precedentemente sconosciute o poco note. Se da un lato, la tomba a cremazione Collina 20 è la prima testimonianza di una sepoltura della tarda Età del Bronzo in questo sito, i contesti scoperti nell'area Rialzo riconducono alle sue fasi più tarde, intorno alla fine del VI sec. a.C.

²¹ C. Dubois, Alimentation infantile. Pratiques et culture matérielle dans la société grecque, in: C. Lambrugo (ed.), Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia. *Materia e arte* 4 (Firenze 2019) 29–36.

La tomba Collina 20 con i suoi vasi di qualità, apre nuove prospettive sul ruolo di Francavilla Marittima nel contesto degli scambi culturali transmediterranei dell'Età del Bronzo. Lo studio esaustivo di questo contesto e altri scavi nei livelli profondi dell'area Collina potranno contribuire a fare luce su questa fase poco nota della necropoli e sulla relazione tra essa e la fase successiva dell'Età del Ferro. L'area Rialzo, d'altro canto, è risultata essere una zona di grande importanza per la comprensione dei riti funerari nella seconda metà del VI sec. a.C., all'alba della distruzione di Sibari. Siamo certi che la prossima campagna di scavo fornirà ulteriori informazioni in entrambe le aree interessate, affinché si possa continuare ad arricchire il nostro sapere sul passato di questo sito archeologicamente importante.

FRANCAVILLA MARITTIMA. SCAVI PRESSO AREA AITA 2018-2020

Francesca Ippolito e Jan Kindberg Jacobsen

Gli scavi condotti fra il 2018 e il 2020 lungo le pendici sud-orientali della collina di Timpone della Motta, in corrispondenza della cosiddetta Area Aita, hanno fornito elementi di cultura materiale propri della fase compresa fra il Bronzo Tardo e l'età Arcaica, includendo la primissima età del Ferro.



Figura 1. Ortofoto del declivio meridionale della collina di Timpone della Motta, con la localizzazione degli scavi nelle aree Rovitti e Aita (Attema et al. 2023, Fig. 14.6).

Chi conosce la storia del sito di Timpone della Motta può facilmente cogliere l'importanza che i dati relativi alla fase di transizione dal Bronzo al Ferro rivestono, avendo la loro penuria rappresentato una costante lacuna nella sequenza cronologica del sito, nonostante il mezzo secolo di indagini che lo hanno interessato.²² Solo a partire dal 2016, sono state edite ceramiche d'impasto riguardanti il Bronzo

²² Gli scavi a Timpone della Motta furono avviati da Zancani Montuoro e Stoop negli anni '60 del secolo scorso (Zancani Montuoro 1966; 1970–1971; 1974–1976; 1977–1979; 1980–1982; 1983–1984; Stoop 1974–1976; 1979; 1983; 1988; 1989; 1990), poi proseguiti da Luppino e Mertens (Luppino 1996), quindi da Kleibrink, Attema, Jacobsen e Mittica (Kleibrink 2006; Jacobsen *et al.* 2018, Attema *et al.* 2023), e, limitatamente al Plateau III, da Brocato e colleghi (Brocato 2024).

Finale-Primo Ferro 1, recuperate in seguito alla revisione complessiva del materiale d'impasto acquisito nel corso degli anni durante gli scavi sull'Acropoli, sul Plateau I e in Area Rovitti.²³ Ma fino al 2018, e quindi prima dell'avvio degli scavi ad Aita, produzioni in figulina risalenti al Bronzo Finale-Primo Ferro (XI-IX sec. a.C.), sembravano non caratterizzare la sequenza culturale del sito, in maniera anomala rispetto a corregionali siti coevi. Fermo restando che una revisione complessiva della ceramica figulina associata ai contesti del Bronzo Finale-Primo Ferro determinati sulla base dei contesti e dell'impasto andrebbe presa seriamente in considerazione,²⁴ grazie gli scavi ad Aita si è nel frattempo fatto un grande passo avanti nella ricerca a Timpone della Motta, trattandosi di un contesto stratigrafico caratterizzato da ceramica d'impasto e figulina in associazione.

Restringendo l'argomento di questo articolo alla fase compresa fra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro, si illustrerà come gli scavi in Area Aita contribuiscano ad aggiornare e ampliare il quadro delle conoscenze su questa fase a Timpone della Motta e nel suo comprensorio. Vengono pertanto presentati frammenti ceramici d'impasto e di figulina dipinta in associazione fra loro. Degna di nota è la presenza di ceramica del Geometrico Antico, prima d'ora sporadicamente attestata sull'Acropoli di Timpone della Motta.²⁵

Dei due saggi stratigrafici, AAI e AAI, eseguiti nel 2018, in questa sede si espongono i dati relativi ai materiali del Bronzo Finale e della prima età del Ferro provenienti dal saggio AAI (5,70 x 10,50 m), in cui era presente anche un livello di frequentazione del VI sec. a.C. (Jacobsen, Mittica 2019, 89-90). Il campione qui analizzato consta di una selezione di 19 frammenti ed è costituito da ceramiche d'impasto,

²³ Ippolito 2016.

²⁴ Infatti alcuni frammenti dipinti in stile protogeometrico sono stati recuperati nel 2017 fra materiali degli scavi Kleibrink (Plateau I, 1D 227-227, 1D 227-556 + 1D 227- 435), dal primo autore. Si coglie l'occasione per sottolineare quanto un approccio di studi basato sulla suddivisione in classi ceramiche per compartimenti stagni, abbia condizionato negativamente il raggiungimento di obiettivi comuni volti alla definizione della cultura materiale complessiva caratterizzante il sito (osservazione anche in Ippolito & van Leusen 2021, 151, a proposito della fase di transizione BF-PF).

²⁵ Tre frammenti in Kleibrink & Barresi 2009 e un frammento in Fasanella Masci 2016, 308, tutti dall'Acropoli, mentre un frammento proviene dal Plateau I (Jacobsen et al. 2018, 29-30).

doli e figulina. Attraverso l'analisi tipologica,²⁶ è stato possibile acquisire indicazioni cronologiche relative ai seguenti contesti di scavo: UUSS 1400, 1300, 60.

Si analizzano di seguito i contesti citati, facendo riferimento al catalogo che segue, corredato dai relativi frammenti illustrati nelle Tavole 1-3.

Dalla **US 1400** proviene un primo frammento appartenente ad una tazza di impasto a profilo sinuoso (n. cat. 4), assimilabile sia a tipi della fine del X che agli inizi del IX secolo, come indicato da confronti rispettivamente stabiliti a Monte San Nicola di Civita e a Incoronata - San Teodoro; un secondo frammento da questo contesto è quello di una parete di un dolio cordonato (n. cat. 3.), tipologicamente attribuibile al Bronzo Finale avanzato.

Per l'**US 1300**, anch'essa tipologicamente attribuibile alla fase di fine X-inizi IX, disponiamo di un frammento di dolio cordonato (n. cat. 6), due frammenti di impasto (nn. cat. 7, 17), e due frammenti di ceramica figulina del Geometrico Antico (nn. cat. 18-19).

Il resto dei frammenti analizzati proviene dalla **US 60**. La maggior parte di essi (nn. cat. 5, 9-16), sono pertinenti a tipi collocabili fra la fine del X e gli inizi del IX secolo a.C. Di poco più recenti, potendo essere ascritti, sulla base dei siti di confronto stabiliti, alla seconda metà del IX secolo, sono i frammenti 1 e 2 del catalogo, mentre un solo frammento, il n. cat. 8, protende tipologicamente verso l'VIII secolo a.C.

Catalogo dei materiali

Frammenti in scala come indicato nelle Tavole 1-3.

1. RA7US60.A.20 - Tav. 1.1

Frammento di orlo di scodella costolata, impasto lucidato, frequenti inclusi di varie dimensioni. 5YR6/4, 5/6, Gley 1-2.5N.

Simile al frammento in Ippolito c.s. INC22S1N US 963 D20; si veda: Tibiletti 1991, fig. 13, fossa indigena n. 3 di Incoronata; Lo Porto 1998, Tav. 13.870. Si veda anche Facella, Quondam 2017,

²⁶ L'analisi crono-tipologica ha riguardato una selezione di frammenti ceramici provenienti dalle indagini di scavo dirette da Jan Kindberg Jacobsen e Gloria Mittica nell'Area Aita, ed è stata eseguita da Francesca Ippolito. Si ringraziano i direttori di scavo per la messa a disposizione dei materiali e Miriam Los-Weijns del GIA per l'apporto grafico.

fig. 14.1 dalla Necropoli di Franchi (Caulonia), datata al PF2 ma in associazione con un frammento del PF1 (Fig. 14.2).

2. RA7US60.A.21 - Tav. 1.2

Profilo di ciotola con ansa a nastro con attacco su carena e orlo, tracce di sopraelevazione, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni. 10YR2/1, 5YR4/4, 4/6.

Simile a: Lo Porto 2004, Fig. 9.61, con sopraelevazione asciforme.

3. AAIA.1004.22 - Tav. 1.3

Parete di dolio cordonato, molti inclusi di varie dimensioni. 7.5YR6/3, 6/1.

Produzione del Bronzo Finale, presente a Broglio di Trebisacce nella fase avanzata del periodo (Tenaglia 1994, Dec. 18, fascia tricolata del BF3, esempi dal settore D Nord, S, Tav. 69.2, D Nord, Str. 1, Tav. 68.5).

4. AAIA.1004.23 - Tav. 1.4

Orlo di tazza a profilo sinuoso, impasto lucidato, frequenti inclusi di varie dimensioni. 2.5YR4/3.

Van Leusen, Ippolito 2021, MSN18 1NUS8.45, MSN18 1N US8.62.5. Chiartano 1994, Tav. 65.T 300.D, inizi IX sec.

5. AAIUS60.25 - Tav. 1.5

Orlo di orciolo con cordone liscio, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni, 2.5YR4/4,6.

Forma di lunga durata. Rimanda a un ritrovamento di superficie relativo a Timpone delle Fave, Ippolito 2016, n.cat. 445, Tab.67 (Bronzo Finale).

6. AAIUS1003.26 . Tav. 3.6

Parete di dolio cordonato con tacche sulle cordonature, molti inclusi di diverse dimensioni, 7.5YR5/1, 10YR6/3, 7.5YR6/3.

Produzione del Bronzo Finale, presente a Broglio di Trebisacce nella fase avanzata del periodo (Tenaglia 1994, Decorazione 22, BF3, Sett. B Ovest S3 e H, e decorazione 19, ma il frammento 7 ha tacche su tutte le creste dei cordoni).

7. AAIA.1003.27 - Tav. 2.7

Orlo di piccola ciotola a profilo sinuoso, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni, 10R4/6.

Colelli 2012, AC26.11 TAV. 79.332, contesto sconvolto.

8. RA3.60.29 - Tav. 3.8

Orlo di poculo con bugna cornuta, orlo appiattito, impasto lucidato, nucleo dalla consistenza sabbiosa ma compatto, molti inclusi di varie dimensioni. Gley1-3N.

Forma di lunga durata che in seguito, e con dimensioni maggiori, ricorre a Monte San Nicola di Civita e in altri contesti dell'VIII sec. Van Leusen, Ippolito 2022, relazione di scavo Monte San Nicola 2022, CIV22MSN4a98-5 dalla fossa 245i - Tab. 2.5. Cicirelli, Livadie 2012, Fig. 251.ST9B Ife1B-2A; Kilian 1970, Tafel 59.II.1, fase 2B. Per la presa: Lo Porto 1998, Tav. 13.739 e Orlandini, Castoldi 1997, Incoronata, Fig. 165. de Natale 1992, Fig. 85.4 T3250, Fase IIA, Necropoli S. Antonio.

9. AAI.60.30 - Tav. 2.9

Scodella con orlo rientrante costolato, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni (anche grog). 2.5YR4/4, 5/3, 10R5/6, 5/4.

Ippolito c.s. INC 19 I N 690 107(11), anche INC 20 BT1 US796 117 (2), INC88 INC 17 S1 B6 US 580, INC221NI5/I8 963a, fine IX. Forma simile a Chiartano 1994, Tav. 87, T 354 A, ma con orlo diverso, dal sett. Est di Mass. S. Teodoro, quadrante sud XVIII R, 20, INV 282497. Chiartano 1994, T235.C, Tav 34 e T328.B, Tav. 77, datate fra fine IX-primo quarto dell'VIII. Per l'ansa: d'Agostino, Gastaldi 1988, Fig. 33.6, G149, PF1B finale (fine IX). Si veda anche un esempio da TdM, Kleibrink 2006, Fig. 33.6, da contesto datato al C14 al 1110-905 (p. 82). Si vedano, per la forma: Ippolito 2016, n. cat. 89, Tab. 25, da TdM AC3-11-631, PF1A.

10. AAI.60.31 - Tav. 1.10

Olletta con bugna, orlo svasato. Impasto lisciato internamente, superficie esterna abrasa. Abbondanti inclusi anche di grandi dimensioni, matrice laminare. 10R4/6, 4/4.

Peroni, Trucco 1994, forma 55 E(-D), olla a collo non distinto con sviluppato labbro assottigliato, Tav. 88.21, Sett. B Ovest, Liv. H. Si

vedano due frammenti da Madre Chiesa (Civita): Ippolito 2016, n. cat. 338 datato al FBA3-PF1, si veda anche n.cat. 337 dallo stesso sito e n. cat 344 da Banco del Prete (Civita), BF avanzato; Ippolito 2016, n. cat. 481 da TdF, BF avanzato. Si vedano anche Peroni, Trucco 1994, forma 66 da Broglio e Trucco, Vagnetti 2001, tipo 297 da Torre Mordillo.

11. AAI.60.32 - Tav. 2.11

Breve orlo svasato di olla con cordone digitato, impasto lucidato, frequenti inclusi di varie dimensioni, 10R5/6. Ippolito 2016, n.cat. 422, Tab., Terra Masseta (Cerchiara) con rif. al cf. del Bronzo Finale da Torre Mordillo.

12. AAI.60.33 - Tav. 3.12

Orlo rientrante di olla con cordone liscio, labbro svasato, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni, 10R5/3, 5/4.

Si veda Peroni, Trucco 1994, forma 66 del BF3, Tav. 109.9 D Nord Str. 1.

13. AAI.60.34 - Tav. 2.13

Breve orlo svasato di olletta globulare, impasto lisciato, molti inclusi di varie dimensioni, nucleo grigio scuro 7.5YR4/1, verso l'esterno: 10R5/6, superficie: 2.5YR5/1, 4/3.

Ippolito 2016, n. cat. 422, Terra Masseta (Cerchiara), BF avanzato, n. cat. 605, TdM, Tab. 27 PF2A, n. cat. 531, Area Rovitti HY09-US1 (ND).

14. AAI.60.35 - Tav. 3.14

Scodella con orlo rientrante, con costolatura, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni, Gley1-2.5N. Trucco, Vagnetti 2001, Fig. 28.8, 52a, PF1B.

15. AAI.60.36 - Tav. 3.15

Orlo rientrante di ciotola con ansa orizzontale a sezione circolare, impasto ben lisciato con tracce di lucidatura, molti inclusi di varie dimensioni, Gley1-3N, 2.5YR4/6.

Per la forma: Ippolito c.s., n. INC21S1 E 890 D22, Pacciarelli 2000, Fig. 26.a, Torre Galli 1A, IX; Van Leusen, Ippolito 2021, Tav.2.MSN2D6.35 e MSN2B1.7, Tav.1.MSN18IN8.71.4, e MSN18IN8.55.1. Frammento anche confrontabile con Peroni,

Trucco 1994, Tav. 95.1, Sett, B Ovest, liv. S3 e Trucco, Vagnetti 2001, Fig. 69.18, Sett. EF8-10, US2, Tipo 38.

16. AAI.60.37 - Tav. 3.16

Orlo di coperchio, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni, 5YR5/3, 2.5YR2.5/1.

Van Leusen, Ippolito, relazione di scavo 2018, Monte San Nicola, fr. MSN18 1N US8.53.4 (inedito).

17. AAI.60.38 - Tav. 3.17

Frammento di orlo svasato, impasto lucidato, molti inclusi di varie dimensioni, 2.5YR4/3.

Ippolito 2016, n. cat. 91 da Timpone della Motta, AC3-13-3; si veda Peroni, Trucco 1994, Forma 54 a del BF3.

18. AAI.1003.39 - Tav. I.18

Frammento di parete di ceramica figulina semidepurata, frequenti inclusi di piccole dimensioni, alcuni medio-grandi, 2.5YR6/6, decorazione dipinta: 2.5YR4/2-3.

Yntema 1990, Fig. 26, GA, late X-Early IX; de Juliis et al 2006, Tav. II.3, GA, Taranto Borgo Nuovo. Chiartano 1994, Tav. 27 T228.A, Tav. 59 T 291.A, T290.A, anche Fig.7.1 fine proto-inizi GA. Yntema 1985 Fig. 24, da Gravina, Fig. 26, da Otranto, IX sec. a.C.

19. AAI.1003.40 - Tav. 2.19

Frammento di parete di ceramica figulina depurata (si segnalano alcuni inclusi micacei). 7.5YR6/4, decorazione: 5YR4/2, in frattura: 5YR5/6.

Peroni, Trucco 1994 (II), Tav. 137.2 GA Bellolucco; Yntema 1985, Fig. 17.6 (Fig. 23, jug from Otranto, 9th cent. BC.).

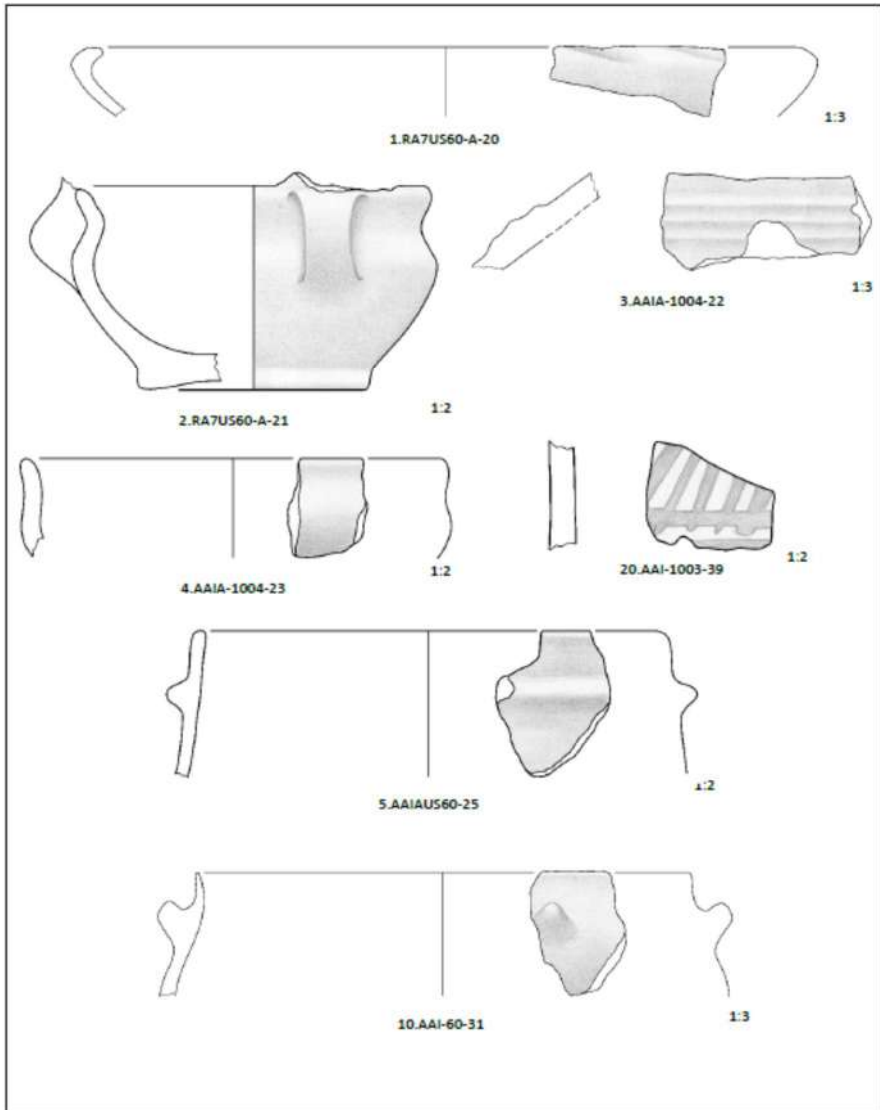
BIBLIOGRAFIA

ATTEMA P., COLELLI C., GUGGISBERG M., IPPOLITO F., JACOBSEN K.J., MITTICA G., DE NEEF W., SAXKJÆR S.G. 2023, The deep past of Magna Graecia's pottery traditions, in ARMSTRONG J., RHODES-SCHRODER A., *ADOPTION, ADAPTION, AND INNOVATION IN PRE-ROMAN ITALY*, BREPOLs, 235-268.

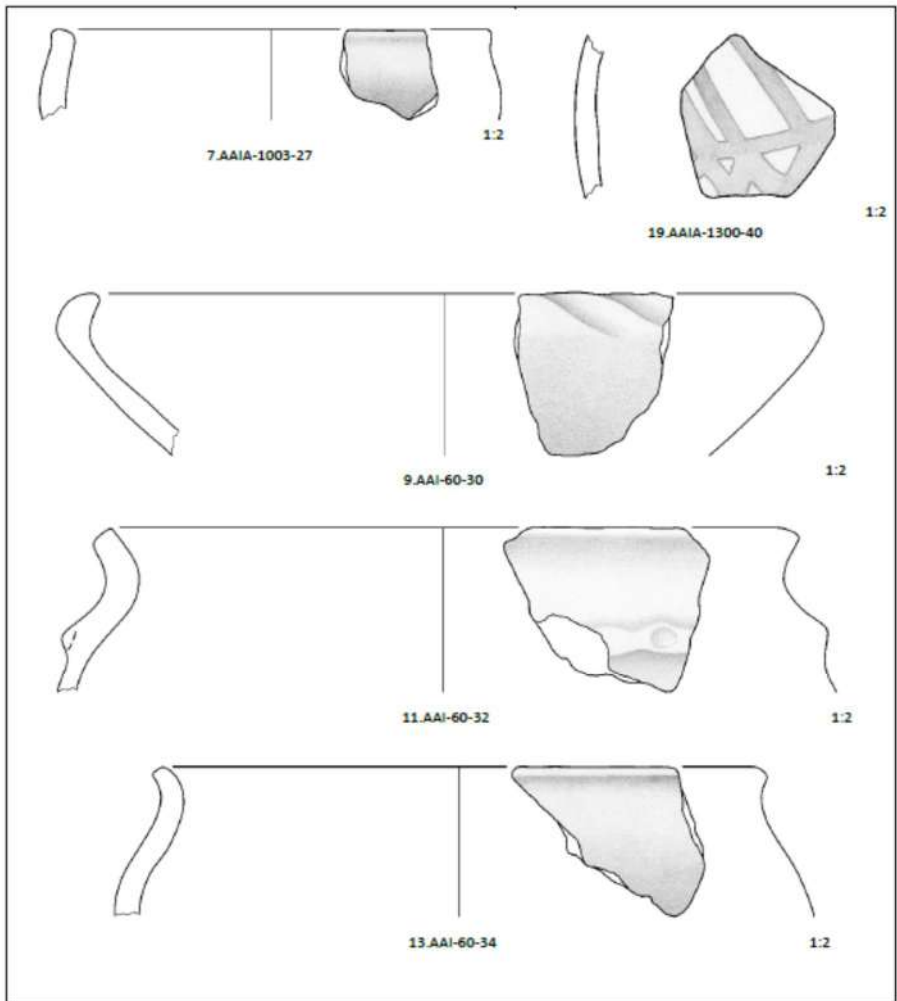
- BROCATO P. 2024, Tra vecchi e nuovi scavi nell'insediamento del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS-IT)
BABESCH, Vol. 99, 103-117, DOI: 10.2143/BAB.99.0.3293140.
- CHIARTANO B. (1994) - *La necropoli dell'età del ferro dell'Incoronata e di San Teodoro (scavi 1978-1985)*, I-II. Galatina: Congedo Editore.
- CICIRELLI C., LIVADIE C.A., eds. 2012, *L'Abitato protostorico di Poggiomarino: Località Longola, Campagne di scavo 2000-2004*. Studi Della Soprintendenza Archeologica Di Pompei, vol. I-II. Roma: L'erma Di Bretschneider.
- COLELLI C. 2012, *Ceramica d'impasto da Francavilla Marittima. Ceramica grigia e altre produzioni ceramiche*. Tesi di dottorato, University of Groningen, Groningen.
- D'AGOSTINO B., GASTALDI P. 1988, *Pontecagnano. II. La necropoli del Picentino 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli: Casa Editrice L'Orientale Università degli Studi.
- DE JULIIS E.M., GALEANDRO F., PALMENTOLA P. 2006, *La ceramica geometrica della Messapia*, Bari: La Biblioteca by ASPPI.
- DE NATALE S. 1992, *Pontecagnano. II, La necropoli di S. Antonio: Propr. ECI. 2, Tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli: Istituto universitario orientale.
- IPPOLITO F. 2016, *Before the Iron Age. The oldest settlements in the hinterland of the Sibaritide (Calabria, Italy)*, Tesi di dottorato, University of Groningen, Groningen.
- IPPOLITO F. (c.s.) – *Impasto pottery from Incoronata* (in preparazione).
- IPPOLITO F., VAN LEUSEN M. 2021, Il passaggio tra età del Bronzo e del Ferro nella Sibaritide interna: dati primari da Monte San Nicola (Civita, CS), in Colelli *et al.*, *Dal Pollino all'Orsomarso. Ricerche archeologiche tra Ionio e Tirreno*, Roma, 145-154.
- JACOBSEN K.J., ATTEMA P., COLELLI C., IPPOLITO F., MITTICA G., SAXKJÆR S.G. 2018, The Bronze and Iron Age Habitation on Timpone della Motta in the Light of Recent Research, *Analecta Romana Instituti Danici*, 43, 25-90.
- JACOBSEN, J.K., MITTICA G. 2019, L'insediamento abitativo dell'età del Ferro. Area Aita: ricerche e scavi 2017-2018, in Mittoica G. (ed.), *Francavilla Marittima un patrimonio ricontestualizzato*, Vibo Valentia: Adhoc, 87-95.
- KILIAN K. 1970, *Fruheisenzeitliche Funde aus der Sudostnekropole von Sala Consilina, (Provinz Salerno)*, III, 1-2. Heidelberg: Kerle.
- KLEIBRINK M. 2006, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris: a native proto-urban centralised settlement*, London: Accordia Research Institute, University of London.
- LO PORTO F.G. 1998, *I villaggi preistorici di Murgia Timone e Murgecchia nel Materano*, Roma.

- LO PORTO F.G. 2004, *Il deposito prelaconico di Borgo Nuovo a Taranto*, Roma.
- LUPPINO S. 1996, La ricerca archeologica sul Timpone della Motta, in E. Lattanzi *et al.* (eds.), *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Npoli, 195-197.
- ORLANDINI P., CASTOLDI M. (e d s .) 1997, *Incoronata V, Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto*. Scavi dell'Universita` degli Studi di Milano: Istituto di Archeologia, Milano.
- PACCIARELLI M. 2000, *Dal villaggio alla città: la svolta protourbana del 1000 a.C.* Firenze.
- PERONI R., TRUCCO F., eds. 1994, *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, Taranto.
- STOOP, M.W. 1970-1971, Santuario di Athena sul Timpone della Motta, *Atti del Convegno di studi sulla Magna Grecia*, 11-12, 37-66.
- STOOP, M.W. 1974-1976, Francavilla Marittima, Acropoli sulla Motta, *Atti del Convegno di studi sulla Magna Grecia*, 15-17, 107-67.
- STOOP, M.W. 1979, Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima – Calabria), 1-2, *BABESCH: Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 54, 77-97.
- STOOP, M.W. 1983, Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima – Calabria), 4, *BABESCH: Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 58, 19-52.
- STOOP, M.W. 1988, Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima – Calabria), 8, *BABESCH: Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 63, 77-102.
- STOOP, M.W. 1989, Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima – Calabria), 9, *BABESCH: Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 64, 50-60.
- STOOP, M.W. 1990, Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima – Calabria), 10, *BABESCH: Annual Papers on Mediterranean Archaeology*, 65, 29-43.
- TIBILETTI T. 1991, Fossa indigena n. 3, in ORLANDINI P., CASTOLDI M., eds. - *Le fosse di scarico del saggio P. Materiali e problematiche. Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto*. 1. Milano: Arbor Sapientiae Editore: 31-38.
- TRUCCO F., VAGNETTI L., eds. 2001, *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide*, Incunabula Graeca, CI. Roma: ed. CNR – Istituto per gli Studi micenei ed egeo-anatolici.
- YNTEMA D. 1985, *The matt-painted pottery of Southern Italy: A General Survey of the Matt-painted Pottery Styles of Southern Italy during the final Bronze Age and the Iron Age*, Utrecht.

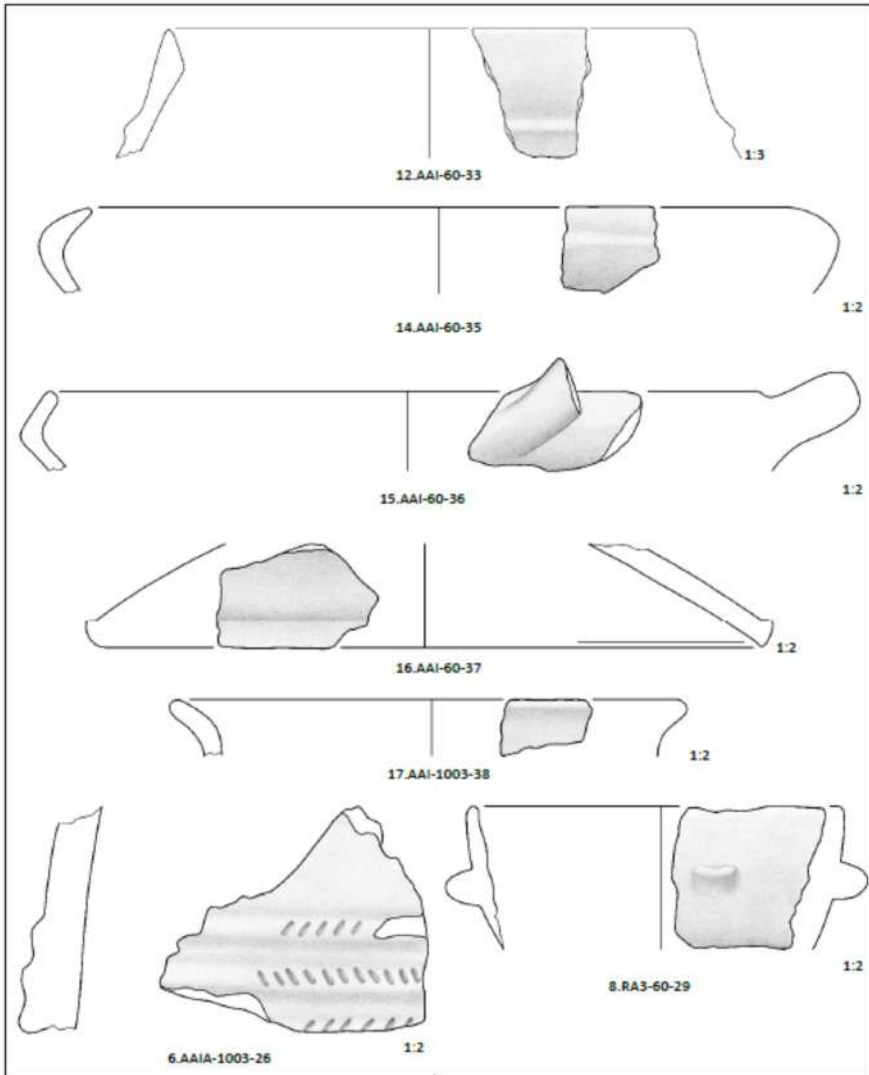
- YNTEMA D. 1990, *The matt-painted pottery of Southern Italy: a general survey of the matt-painted pottery styles of Southern Italy during the final Bronze Age and the Iron Age*, Galatina.
- VAN LEUSEN P.M., IPPOLITO F. 2021, Tracing the Final Bronze Age–Early Iron Age transition. Groningen Institute of Archaeology settlement excavations in the Sibaritide (2018-2019), *Palaeohistoria 61-62* (2019-2020), Groningen: University of Groningen Press.
- VAN LEUSEN P.M., IPPOLITO F. 2022, Civita (CS)_Monte San Nicola_Groeningen_2022, https://doi.org/10.60976/CALABRIA_2022_02, 2022 excavation report, GNA Geoportale Nazionale Archeologia.
- ZANCANI MONTUORO P. 1966, Coppie dell'età del ferro in Calabria, *Klearchos*, 29-32, 197-224.
- ZANCANI MONTUORO P. 1970-1971, Francavilla Marittima: A) Necropoli di Macchiabate, coppa di bronzo sbalzata, *Atti e memorie Società Magna Grecia*, 11-12, 9-37.
- ZANCANI MONTUORO P. 1974-1976, Tre notabili enotri dell'VIII secolo a.C., *Atti del convegno di studi sulla Magna Grecia*, 15-17, 9-106
- ZANCANI MONTUORO P. 1977-1979, Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate: saggi e scoperte in zone varie, *Atti del convegno di studi sulla Magna Grecia*, 19-20, 7-91.
- ZANCANI MONTUORO P. 1980-1982, Francavilla Marittima: Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T. (Temparella), *Atti del convegno di studi sulla Magna Grecia*, 21-23, 7-130.
- ZANCANI MONTUORO P. 1983-1984, Francavilla Marittima: Necropoli di Macchiabate. Zona T. (Temparella, continuazione), *Atti del convegno di studi sulla Magna Grecia*, 24-25, 7-110.



Tav. I – Area Aita (1/3)



Tav. II – Area Aita (2/3)



Tav. III – Area Aita (3/3)

**LA VI CAMPAGNA DI RICERCHE NELL'ABITATO DEL TIMPONE
DELLA MOTTA DI FRANCAVILLA MARITTIMA: RISULTATI
PRELIMINARI DELLE INDAGINI DEL 2023**

Paolo Brocato - Luciano Altomare

Introduzione

La VI campagna di scavo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS) si è tenuta nei mesi di settembre e ottobre del 2023, per la durata di sei settimane²⁷. Hanno preso parte alla missione un totale di diciotto unità, tra docenti, dottori di ricerca, dottorandi, borsisti, studenti dei corsi di laurea dell'Università della Calabria (figg. 1-2). Quanto elaborato fino ad ora è preliminare allo studio sistematico della documentazione stratigrafica e dei reperti, che sarà effettuato nei prossimi mesi presso il Laboratorio di Archeologia del Dipartimento²⁸.

Le indagini del 2023 hanno interessato i pianori I e II, terrazza poste, rispettivamente, nella porzione sud-orientale e nel settore centro-settentrionale della collina del Timpone della Motta. In queste zone è continuato lo scavo di saggi già aperti in precedenza e ne sono stati avviati di nuovi.

PAOLO BROCATO

²⁷ Le ricerche sono condotte in regime di concessione del Ministero della Cultura (prot. n. 629 del 23/05/2022), competenza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza. Si ringraziano il Soprintendente dott.ssa Paola Aurino e i funzionari dott.ssa Mariangela Barbato e dott. Damiano Pisarra; l'Amministrazione comunale di Francavilla Marittima, nelle persone del Sindaco dott. Gaetano Tursi e dell'assessore alla cultura dott. Michelangelo Apolito; l'Associazione per la Scuola Internazionale di Archeologia "Lagaria" Onlus, in particolare il Prof. Pino Altieri; Giovanni Riccardi, per la collaborazione; l'ing. Antonio Lio per i rilievi fotogrammetrici; lo staff (Chiara Capparelli, Filomena Costanzo, Aurelio Marino, Margherita Perri) e gli studenti che hanno partecipato allo scavo (Francesca Arcuri, Morgan Bartoletti, Alessia Calabretta, Elena De Bartolo, Valentina Filareto, Stephanie Hochrieser, Vincenzo Lo Bianco, Sabrina Meringolo, Annachiara Morise, Mariarosa Sgrò, Vincenzo Francesco Timpano).

²⁸ Per i risultati delle ricerche condotte finora si vedano: BROCATO *et alii* 2018, BROCATO, ALTOMARE 2018, BROCATO *et alii* 2019, BROCATO, ALTOMARE 2019, BROCATO *et alii* 2020, BROCATO, ALTOMARE 2020, BROCATO *et alii* 2021, BROCATO *et alii* 2022, BROCATO *et alii* 2024.



Fig. 1. Attività di scavo sul pianoro II.



Fig. 2. Attività di classificazione dei reperti.

Pianoro I

Sul pianoro I nel corso della campagna del 2023 è stata indagata un'area ubicata nella parte nord-ovest del terrazzo, nella quale era stato aperto uno dei saggi di scavo della missione olandese condotta, agli inizi degli anni '90 del Novecento, da Marianne Kleibrink.

Le indagini pregresse in quello che fu identificato come Pit IA furono avviate a seguito del rinvenimento di una porzione di muratura all'interno della adiacente Trench II²⁹. Nello scavo di approfondimento furono individuati altri due segmenti murari. I resti rinvenuti furono ricondotti a un edificio domestico, datato all'età arcaica sulla base dei reperti ceramici. La struttura fu denominata "casa del laboratorio" per il rinvenimento di un cospicuo numero di scorie di ferro, che fecero ipotizzare la presenza di pratiche connesse alla lavorazione di questo metallo.



Fig. 3. Planimetria del pianoro I (elaborazione ing. Antonio Lio).

²⁹ ATTEMA *et alii* 1997-1998, pp. 385; KLEIBRINK 2006, pp. 43; KLEIBRINK 2010, pp. 138; KLEIBRINK 2023, pp. 47-49.

Le nuove ricerche condotte dall'Unical hanno previsto la riapertura del Pit IA, ridenominato saggio 3 (fig. 3). Lo scavo in questo settore ha permesso di documentare quanto rinvenuto nel corso delle precedenti indagini, rimaste in gran parte inedite. In particolare, è stato possibile inquadrare, in maniera più precisa, la tecnica di costruzione impiegata per gli spezzoni di muro meglio conservati (fig. 4): il primo, lungo 2,80 m, ha orientamento nord-sud e occupa l'angolo sud-occidentale del saggio; il secondo, lungo 1,90 m, è disposto con orientamento est-ovest ed è localizzato nell'angolo nord-occidentale. La tecnica di costruzione delle murature prevede la realizzazione di due paramenti composti da ciottoli sbozzati, di diverse dimensioni, legati da terra a matrice argillosa.

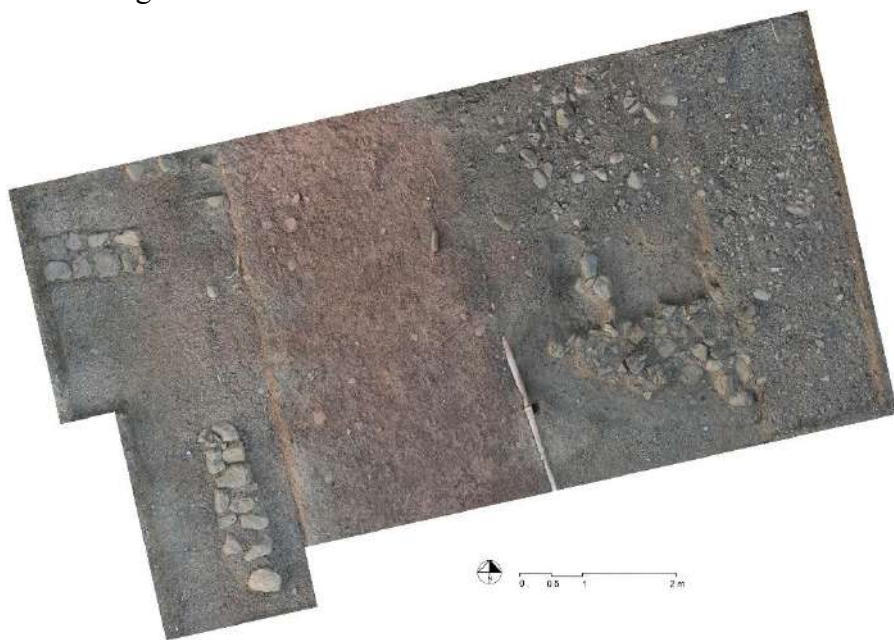


Fig. 4. Pianoro I, saggio 3, ortofoto di fine scavo (elaborazione ing. Antonio Lio).

Le nuove indagini condotte in quest'area hanno attestato il prosieguo di uno dei due muri oltre i limiti di scavo. Nel corso delle future ricerche potrà proseguire lo scavo in estensione, al fine di una migliore comprensione della struttura.

Pianoro II

Sul pianoro II le attività si sono concentrate nell'area A, nella porzione centrale del terrazzo, già oggetto di indagine nelle campagne precedenti, mentre è stato aperto un nuovo fronte di scavo nel settore centro-meridionale del terrazzo, denominato area D (fig. 5).

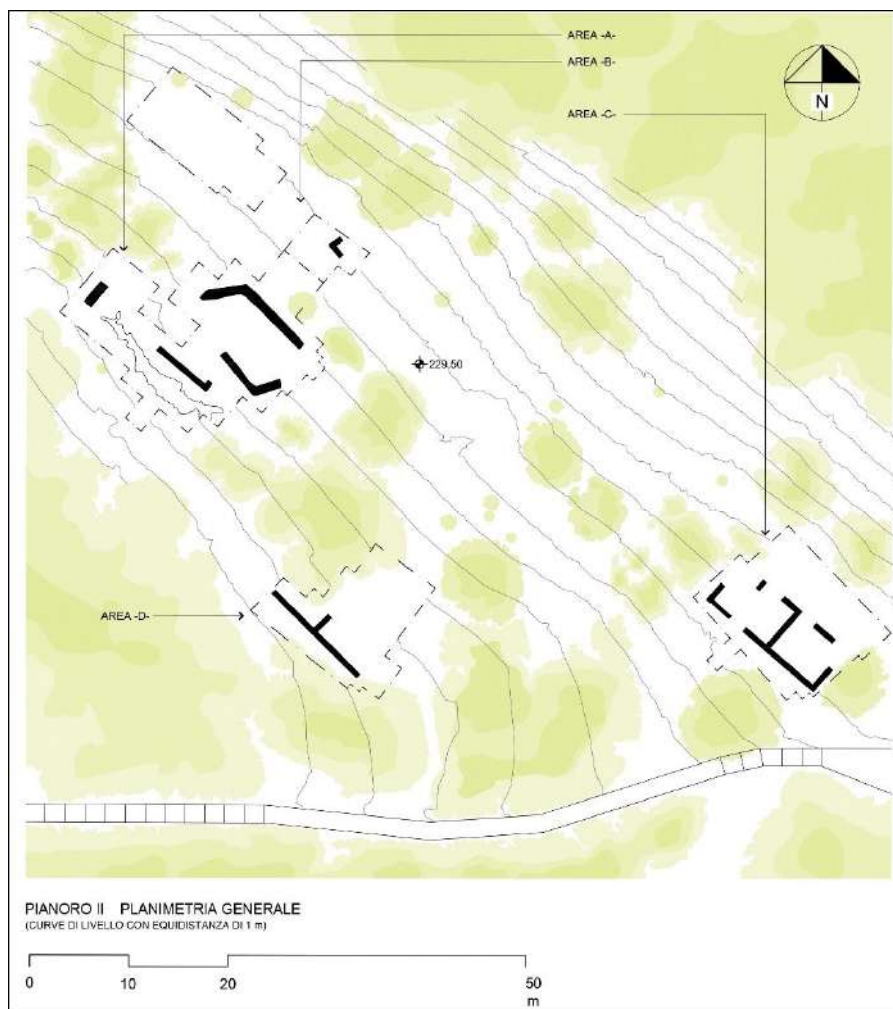


Fig. 5. Planimetria del pianoro II (elaborazione ing. Antonio Lio).

Area A

In questo settore sono stati aperti due nuovi saggi, nn. 16 e 18, al fine della verifica della sequenza stratigrafica e per completare lo scavo di alcuni contesti messi in luce negli anni precedenti.

Il saggio 16 è stato aperto nella porzione nord dell'area A. È stata verificata la prosecuzione del banco roccioso naturale, che in questo punto del pianoro risulta lavorato con un andamento orizzontale, dato che potrebbe essere ricondotto alla volontà di definire un asse di percorrenza est-ovest interno all'abitato.

Parallelamente, nella porzione occidentale dell'area di scavo è stato aperto il saggio 18, con l'obiettivo di approfondire la stratigrafia pertinente alla fase arcaica, in connessione con i resti di una struttura in muratura (edificio 1), messa in luce nelle precedenti campagne. L'intervento si è concentrato sul completamento dello scavo del pavimento esterno all'edificio, già parzialmente indagato negli anni precedenti. In connessione a questo piano, negli scavi degli anni precedenti era stato rinvenuto un gruppo di ventotto monete, alcune collocate in una fossa praticata nel pavimento, altre disperse sulla superficie dello strato. Nella campagna del 2023 è venuta alla luce un'altra moneta d'argento, pertinente ad un'emissione di Sibari. La moneta è stata rinvenuta nel corso della pulizia degli strati superficiali del saggio 18, nelle immediate vicinanze di un arbusto, condizione di giacitura dovuta ad azioni moderne di disturbo del bacino stratigrafico, causate dalla presenza delle radici. Anche questa moneta, verosimilmente, doveva far parte del tesoretto, per cui il numero di esemplari pertinenti al deposito raggiunge il numero di ventinove.

Proseguendo l'indagine al di sotto del pavimento arcaico, sono stati esposti i resti della struttura in ciottoli e grandi contenitori di VII secolo a.C., della quale una porzione era stata riportata alla luce già negli anni precedenti. L'obiettivo delle prossime indagini sarà il completamento dello scavo delle stratigrafie relative alle fasi che precedono l'epoca arcaica.

Area D

In quest'area sono visibili i resti della cosiddetta "casa novantanove", un edificio di età arcaica indagato nel corso delle pregresse ricerche della missione olandese, pubblicato solo parzialmente in un rapporto preliminare³⁰. Nel settore è stato aperto un nuovo saggio di scavo (n.

³⁰ ATTEMA, WETERINGS 2000.

17), con lo scopo di recuperare i resti della struttura, ridenominata edificio 4, che si conservavano in uno stato molto precario.

Le nuove indagini hanno riportato alla luce i resti della struttura, della quale si conservano il muro perimetrale meridionale, rinvenuto, con andamento est-ovest, per una lunghezza di circa 6.60 m, e un tramezzo con andamento sud-nord, di circa 2 m (fig. 6). La tecnica di costruzione prevede l'uso di un doppio paramento di ciottoli fluviali e porzioni di conglomerato, sbazzate e di dimensioni irregolari, giustapposte a secco con terra a matrice argillosa. Due crolli del tratto murario sud, rinvenuti sul lato ovest, potrebbero lasciare ipotizzare che la struttura in senso est-ovest fosse lunga almeno 10 m.

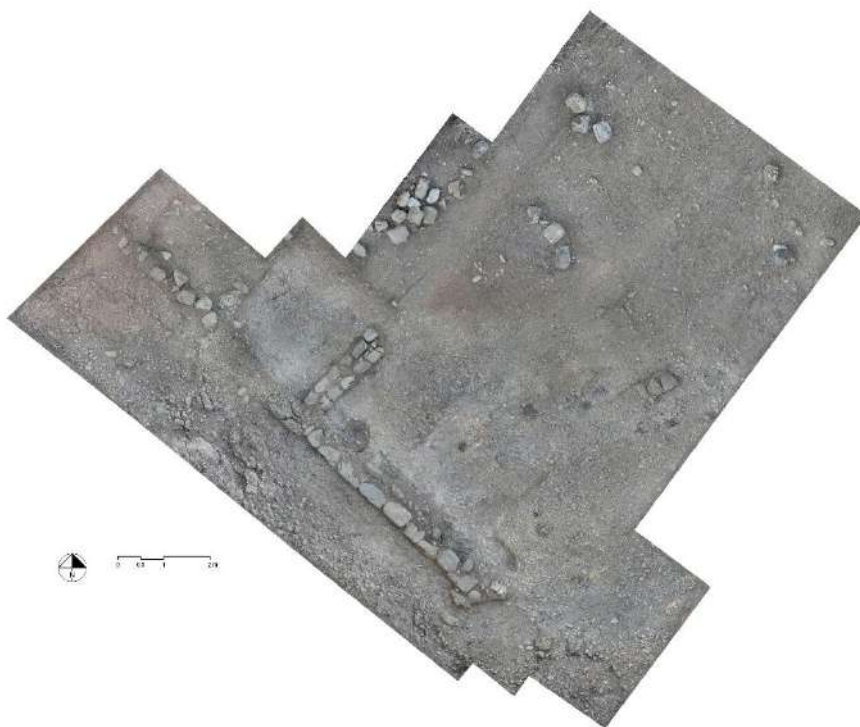


Fig. 6. Pianoro II, area D, saggio 17, ortofoto di fine scavo (elaborazione ing. Antonio Lio).

Da connettere alla costruzione dell'edificio è un lungo taglio sul lato orientale del banco roccioso naturale, che permette di ipotizzare il

possibile impiego, in parte, del locale conglomerato come limite perimetrale est. Sul lato sud del saggio è stato individuato il taglio di fondazione della muratura, praticato nel banco geologico naturale, mentre non si conservano tracce della struttura verso nord, a causa dei marcati fenomeni erosivi che caratterizzano questo punto del pianoro. Della struttura portata in luce si riconoscono, al momento, due ambienti, ma lo scavo necessita di un ampliamento a ovest per verificare il prosieguo del muro perimetrale e la possibile presenza di un terzo ambiente, come per altri edifici già noti nelle aree di abitato.

LUCIANO ALTOMARE

CONCLUSIONI

Le ricerche condotte dall'Università della Calabria sui pianori I e II del Timpone della Motta rappresentano un passo importante verso la comprensione più approfondita delle dinamiche insediative e dello sviluppo dell'abitato nel corso del tempo. Gli scavi evidenziano, in particolare, l'articolazione del sito e la varietà delle pratiche costruttive, ma necessitano di essere proseguiti in estensione e con sistematicità per giungere a ricostruzioni sempre più dettagliate.

Dal punto di vista della fruizione dei rinvenimenti archeologici, i dati dell'ultima campagna pongono le basi per una prospettiva futura di valorizzazione delle strutture indagate nei pianori I e II. Nel quadro del potenziamento degli itinerari di visita, le aree di abitato necessitano di interventi che possano consentire la piena fruibilità degli elementi archeologici pertinenti alla sfera domestica, che non hanno caratteri estetici spettacolari ma rappresentano importanti testimonianze di vita della comunità antica. In tale ottica, il completamento dello scavo della “casa del laboratorio” sul pianoro I e della “casa novantanove” sul pianoro II potrà offrire l'opportunità di integrare questi due edifici di età arcaica nei percorsi di visita del parco archeologico. L'obiettivo è di arricchire i punti di interesse e potenziare l'itinerario archeologico, anche per poter elaborare nuove progettualità di valorizzazione³¹.

³¹ In questo senso, alcune ipotesi di sviluppo dell'itinerario di visita dei ritrovamenti del pianoro II sono state avanzate in BROCATO, ALTOMARE 2022, pp. 42-44 e fig. 6.

In considerazione degli elementi che stanno emergendo dagli scavi in corso, dunque, sarà fondamentale proseguire le ricerche sul Timpone della Motta in una prospettiva non solo scientifica ma orientata anche alla valorizzazione, attraverso una stretta collaborazione tra la Soprintendenza, l'Università, gli enti locali e l'associazionismo del territorio.

PAOLO BROCATO

BIBLIOGRAFIA

- ATTEMA, WETERINGS 2000: ATTEMA P.A.J, WETERINGS J. “Francavilla Marittima: het nederzettingsonderzoek in 1999”, in *Paleo-aktueel* 11, 2000, pp. 32-36.
- ATTEMA *et alii* 1997-1998: ATTEMA P.A.J, DELVIGNE J., DROST E., KLEIBRINK M., “Habitation on the Plateau I of the hill Timpone della Motta (Francavilla Marittima, Italy): A preliminary report based on Surveys, test pits, and test trenches”, in *Palaeohistoria* 39/40, 1997-1998, pp. 375-412.
- BROCATO *et alii* 2018: BROCATO P., ALTOMARE L., MICIELI M., MIRIELLO D., TARANTO M., FERRARO G., CARROCCIO B., “Nuovi scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017”, in *Fold&r Italy* 407, 2018, pp. 1-22.
- BROCATO *et alii* 2019: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., PERRI M., CARROCCIO B., FERRARO G., ZAPPANI A.A., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2018”, in *Fold&r Italy* 452, 2019, pp. 1-23.
- BROCATO *et alii* 2020: BROCATO P., ALTOMARE L., CARROCCIO B., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019”, in *Fold&r Italy* 462, 2020, pp. 1-18.
- BROCATO *et alii* 2021: BROCATO P., ALTOMARE L., CANONACO M., CAPPARELLI C., CARROCCIO B., FERRARO G., LUCARELLI G., PERRI M., ZAPPANI A.A., “Francavilla Marittima (CS): indagini archeologiche nell’abitato del Timpone della Motta (2017-2019)”, in *Thiasos* 10, 2021 pp. 287-319.
- BROCATO *et alii* 2022: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., COSTANZO F., MARINO A., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2021”, in *Fold&r Italy* 537, 2022, pp. 1-19.

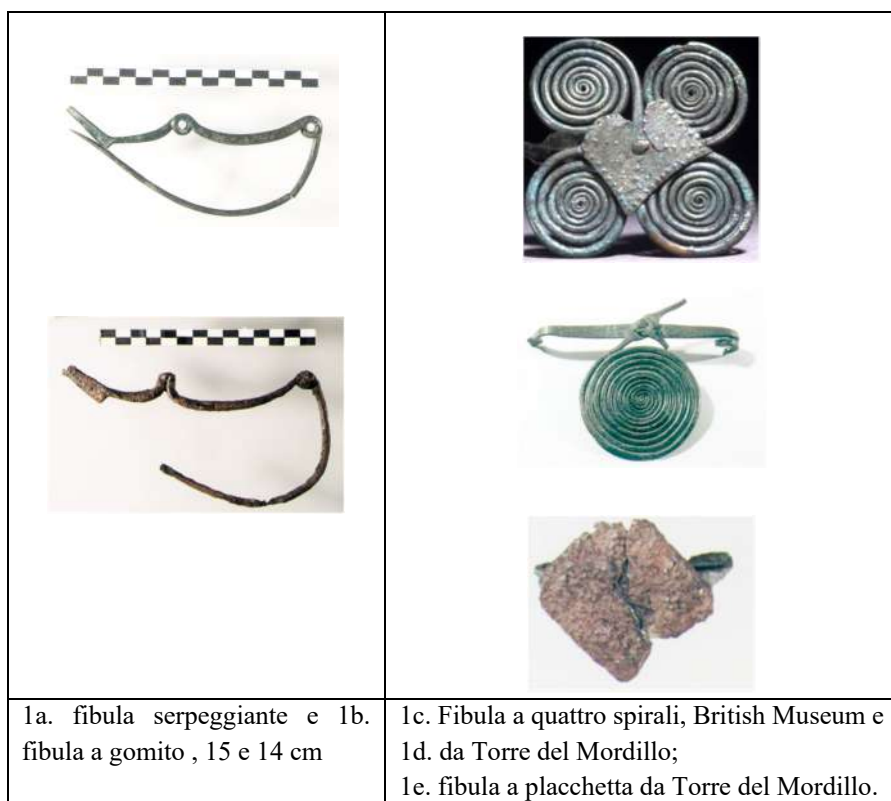
- BROCATO *et alii* 2024: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., B. CARROCCIO, COSTANZO F., MARINO A., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2022”, in *Fold&r Italy* 585, 2024, pp. 1-27.
- BROCATO, ALTOMARE 2018: BROCATO P., ALTOMARE L., “Ricerche nell’abitato del Timpone della Motta a Francavilla Marittima (CS)”, in MALACRINO C., PAOLETTI M., COSTANZO D. (a cura di), *Tanino de Santis. Una vita per la Magna Grecia*, Reggio Calabria 2018, pp. 139-146.
- BROCATO, ALTOMARE 2019: BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Ricerche di superficie e saggio I*, Arcavacata di Rende 2019.
- BROCATO, ALTOMARE 2020: BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Area A, saggi 2, 3, 4, 6, 9*, Arcavacata di Rende 2020.
- BROCATO, ALTOMARE 2022: BROCATO P., ALTOMARE L., “Ricerche nell’abitato del Timpone della Motta (IV campagna di scavo)”, in ALTIERI G. (a cura di), *Atti della XIX Giornata Archeologica Francavillese* (Francavilla Marittima, 20 novembre 2021), Rende 2022, pp. 37-44
- KLEIBRINK 2006: KLEIBRINK M., *Oenotrians at Lagaria near Sybaris: a native proto-urban centralised settlement: a preliminary report on the excavation of timber dwellings on the Timpone della Motta near Francavilla Marittima (Lagaria), Southern Italy*, London 2006.
- KLEIBRINK 2010: KLEIBRINK M., *Parco Archeologico “Lagaria” a Francavilla Marittima presso Sibari*, Rossano 2010.
- KLEIBRINK 2023: KLEIBRINK M., *Timpone della Motta: resoconto scavi Kleibrink 1991-2004*, Rende 2023.

**LA FIBULA “A PLACCHETTA” NELLA PRE-SYBARITIDE ENOTRIA.
ALCUNE OSSERVAZIONI**


prof.ssa Marianne KLEIBRINK

Introduzione

Ai tempi degli Enotri prima di *Sybaris*, la loro civiltà dell'VIII secolo a.C, con poche eccezioni, c'era una differenza tra le fibule con cui venivano sepolti gli uomini e quelle nelle tombe delle donne. Le prime assomigliano più o meno alle moderne spille da balia, ma sono più grandi e anche più belli perché forgiate da uno relativamente spesso filo di bronzo o ferro con una torsione circolare nell'arco e dei rivolgimenti alla molla. Esempi comuni sono le fibule *serpeggiante*, che erano realizzate principalmente in bronzo, e le fibule *a gomito* che conosciamo principalmente in ferro e dove il cerchio è trasformato in una curva alta (Figg. 1a-b).



Le fibule femminili come il tipo *a quattro spirali* (fig. 1 c) o il tipo *a placchetta* (fig. 1e) somigliano più a spille decorative perché sono costituite da un nastro rettangolare forgiato in bronzo o ferro con estremità affusolate, con la molla da un lato e il fermaglio dall'altro (fig. 1d). In queste tipologie, l'ago è sempre parallelo al substrato di metallo fino alla staffa e al substrato viene attaccato un elemento decorativo, come le quattro spirali o la placchetta in avorio o osso. Paola Zancani chiamò le fibule di questo tipo "a nastro" per la forma del substrato. Penso che sia ovvio che le fibule "maschili" sono più facili da appuntare in più direzioni e possono contenere anche più stoffa rispetto ai tipi "femminili", anche se delle stesse dimensioni. Un'ulteriore differenza è la funzione ornamentale raggiunta nelle fibule serpeggianti solo con l'aggiunta di pendenti ai perni, uno studio in sé, tanto più che interferisce con la funzione della fibula ed era quindi forse usato solo nelle sepolture.

	<p>2. <u>Fulvia Lo Schiavo</u>, <i>Le Fibule dell'Italia Meridionale e della Sicilia dall'età del Bronzo Recente al VI secolo a C.</i> (Prähistorische Bronzefunde), 2010:</p> <p>7442 fibule del tipo “spilla da balia”</p> <p>723 del tipo “a nastro”</p> <p>450 del tipo “a nastro” nelle terre enotrie</p>
--	---

Dalla grande ricerca che la famosa archeologa Fulvia Lo Schiavo compilò delle fibule d'Italia meridionale e Sicilia (fig. 2) risulta che dappertutto vi era una grande preferenza per le fibule del tipo ‘spilla da balia’, di cui il libro registrò ben 7442 esemplari, mentre delle fibule ‘a nastro’, invece, sono noti 723 esemplari. Poiché 450 di questi 723 fibule a nastro risultano dalla zona in cui vivevano gli Enotri, le "fibule

a nastro" devono essere fortemente legate all'abbigliamento delle donne Enotrie ed erano ovviamente per loro prodotte localmente.

Fibule 'a 4-spirali' e 'a placchetta'

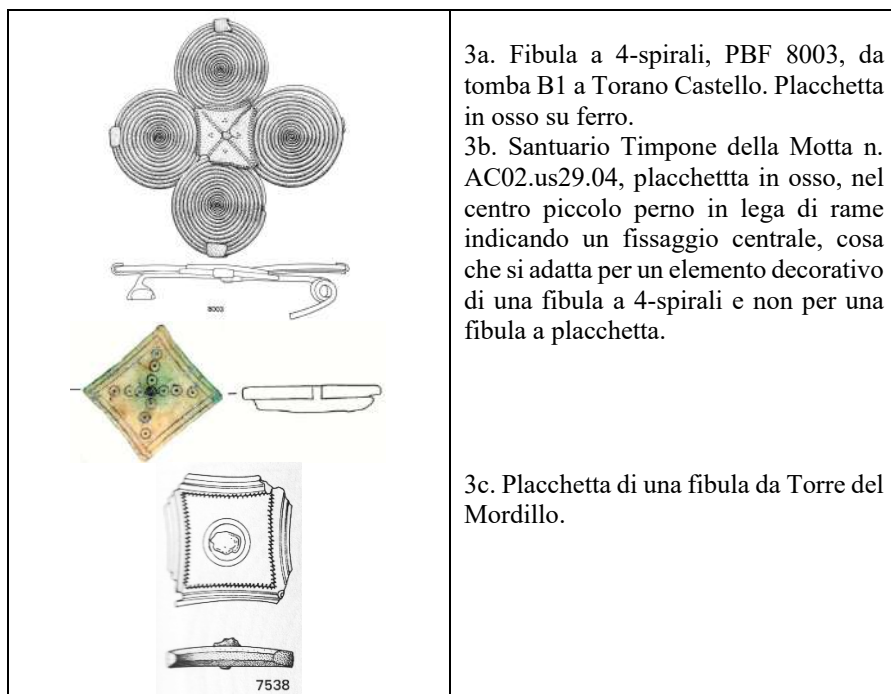
All'interno della più ampia area enotria che copre gran parte della Calabria e della Basilicata, Francesco Quondam indica un "gruppo della Sibaritide" come costituito da fibule e altri oggetti che furono realizzati e utilizzati dagli Enotri durante il secolo prima della fondazione di *Sybaris*. Perché si tratta di oggetti enotri sarebbe meglio cambiare il nome in Gruppo pre-Sybaritide o Gruppo enotrio. Buoni esempi dell'unicità dello sviluppo di usi e costumi particolari in questo centro enotrio sono i dischi di bronzo che Paola Zancani Montuoro chiamava "dischi compositi" e che si rinvenivano nelle tombe femminili più notevole di Machiabate e anche nel santuario. Una spiegazione soddisfacente riguardante l'uso non è ancora disponibile, ma i dischi devono essere in qualche modo legati all'esistenza di donne adulte in buona forma. I dischi sono presenti in tutte le tombe in cui sono anche presenti fibule del tipo 'a 4- spirali' e 'a placchette'. Quindi sembra che si tratti di donne più o meno vestite nello stesso modo e forse anche della stessa classe di età.

Le più note di queste sono infatti le fibule a 4-spirali, che consistono in spirali formate da filo di bronzo e montate sul nastro del substrato. Il sepolcreto di Torre del Mordillo ha restituito molte di queste fibule, di piccole dimensioni rispetto a quelle di altri centri, e già nel IX secolo a.C. in uso. Poiché lo scavo avvenne lì già nel 1888, non si sa come le fibule fossero posizionate nelle singole tombe. Come per Mordillo anche per gli altri centri il lavoro della Lo Schiavo dimostra che ogni centro produceva la propria variante, a Francavilla Marittima saranno state realizzate le fibule a 4-spirali con nastro di ferro. Il motivo delle quattro spirali è affascinante quando lo mettiamo in relazione con le svastiche dei pesi da telaio di Francavilla M.ma, perché sono entrambi motivi cosmici su cui ho già commentato.

Ma veniamo ora agli oggetti di questo argomento: le fibule a placchetta, che, secondo Paola Zancani Montuoro, Fulvia Lo Schiavo, Francesco Quondam e la sottoscritta, sono state realizzate nella Sibaritide e per me più precisamente a Francavilla Marittima. Questi

perni sono costituiti da un nastro di bronzo o ferro a cui è attaccata una lastra decorata di osso o avorio. Oltre alla variazione tra bronzo e ferro, c'è la variante avorio o osso e anche in questo caso le decorazioni possono essere suddivise in due tipologie, il tipo A è rifinito con accentuazione intorno al centro e fasce a zig-zag o riempite di denti di lupo, il tipo B ha soltanto linee intorno al centro e il bordo.

Esemplari esistenti chiariscono che nel nastro era praticato solo un foro centrale per il fissaggio degli elementi decorativi del tipo a 4-spirali, mentre per il fissaggio delle placchette sono stati praticati due fori ciascuno all'estremità del perno, anche se ci sono eccezioni soprattutto in caso di riparazioni. Piccoli chiodi sono stati utilizzati per fissare gli elementi decorativi al substrato, realizzati in bronzo ma anche in ferro. Questi ultimi sono un vero capolavoro di lavorazione del ferro. Queste differenze fanno distinguere i due tipi con un alto grado di probabilità. A Francavilla Marittima le fibule a 4-spirali e a placchetta si trovano insieme nelle tombe, ma l'impressione è che le fibule a 4-spirali siano più antiche e la possibilità che la fibula a placchetta possa essersi sviluppata dalla fibula a 4-spirali è indicata da una placca ossea proveniente dal santuario sul Timpone della Motta, n. di scavo AC2.US29.4.



Gli elementi decorativi centrali delle fibule a 4-spirali, che conosciamo solo in metallo ma che potrebbero essere stati realizzati anche in altri materiali come l'osso, il legno o l'avorio, sono inizialmente prevalentemente rotondi ma diventano quadrati, per esempio la placchetta centrale della fibula a 4-spirali della tomba B1 della necropoli a Torano Castello (fig. 3a). Poiché sia la fibula a 4-spirali che la fibula a placchetta sono spilli specificamente enotri, per me anche specificamente “pre-sybaritici”, sono fortemente collegati tra loro sia a livello dell’artigianato, cioè attraverso gli artigiani che sviluppavano la fibula a placchetta dalla fibula a 4-spirali, sia attraverso le donne che indossavano questi spilli, la fibula a 4-spirali per fissare i mantelli e la fibula a placchetta per fissare la tunica.. Questa ipotesi è ulteriormente elaborata qui sotto.

Dati archeologici

Grazie agli scavi di Paola Zancani Montuoro negli anni 1963-'69 nella necropoli di Macchiabate e ai successivi scavi autorizzati, nonché ad alcuni rinvenimenti illegali di scavi clandestini su Timpone Motta, poi recuperati, abbiamo un modesto arsenale di dati per ricollocare le fibule a placchetta nella cultura enotria. L'ampia ricerca archeologica che qui non riproduco porta alla conclusione che già nella prima metà dell'VIII secolo a.C. le donne che appartenevano alle famiglie benestanti della società enotria a Francavilla-Lagaria erano vestite con uno abito probabilmente tipo tunica sbucciato sulle spalle con fibule a placchetta, che erano realizzate con i materiali preziosi, ovvero ferro e avorio. Ciò che colpisce è che in armonia con queste fibule piccole (3/4 cm), coppie di fibule a 4-spirali più grandi e con centri simili nella decorazione restavano anche sulle spalle, e chiudevano, supponiamo, un mantellino ampio e corto. Si può presumere che le fibule a placchetta fossero appuntate a un indumento inferiore nella pratica quotidiana.

Nella Tomba Temparella 67 Paola Zanzani Montuoro scopriva due fibule a placchetta in lega di rame e osso, una molto danneggiata ma l'altra (Lo Schiavo 2010, PBF 7530) con decorazione di tipo A (fig. 4a). La differenza tra la decorazione del tipo A e B è che la prima ha intorno il bordo una banda finemente eseguita con linee zig-zag o denti

di lupo, mentre la seconda ha solo due o tre linee. Nella tomba 67 era sepolta una donna con disco composito e una coppia di fibule a 4-spirale su ciascuna spalla. Sotto e sopra quelle una fibula a placchetta. Le fibule insieme suggeriscono che la donna fosse vestita di un abito più leggero allacciato con le fibule a placchetta e un mantellino più pesante attaccato con le paia di fibule a 4 spirali. La donna sepolta con un ricco corredo nella tomba Temparella 63 portava gli abiti nello stesso modo, ma la sua famiglia aggiunse molte altre fibule al suo petto, che però non sembrano funzionali. Le donne sepolte nelle tombe Temparella 86 (fig. 4b), Est 9 (fig. 4c) e Vigneto 3 (fig. 4d) non portavano un tale mantello 'classico' enotrio, ma la presenza delle fibule a placchetta a ogni lato dal torso, indicano che portavano le tuniche. Le bambine di buona famiglia portavano la tunica, probabilmente corta, fissata su una spalla sola, ma già con una fibula a placchetta come impariamo dalla sepoltura nella tomba 69 della ragazzina sepolta con uno scarabeo del tipo "suonatore di lira". Questa fibula dimostra riparazioni ed è un cimelio ai tempi della ragazza.

Il fatto che le fibule a placchetta conservate nelle tombe e gli esemplari provenienti dal santuario sul Timpone della Motta siano stati realizzati sul posto è testimoniato dalla speciale fibula del santuario, numero di scavo AC2777 (fig. 5c), sulla quale l'artigiano applicò due volte la consueta decorazione per il tipo A nel suo zelo di creare qualcosa di molto speciale. Il fatto che molte fibule abbiano un nastro di ferro parla anche della produzione locale, perché la forgiatura delle strisce di ferro è così difficile che certamente veniva eseguita in lotti.

Una particolarità finora celata delle fibule a placchetta è che, oltre ad una distribuzione molto locale, si trovano in vari famosi santuari greci, il che ha portato naturalmente a supporre che le fibule sarebbero state importate, anche a causa dell'uso dell'avorio, che è comunque un prodotto di importazione e richiede un trattamento speciale. Inoltre, per il santuario di Artemide Orthia a Sparta, dove una fibula a placchetta del tipo si trova accanto ad altre fibule forse italiche, è certo che c'erano botteghe dove l'avorio e l'osso venivano lavorati in ogni sorta di ornamenti raffinati, per esempio spille e sigilli.

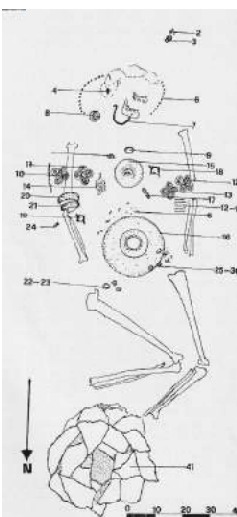
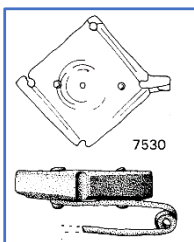
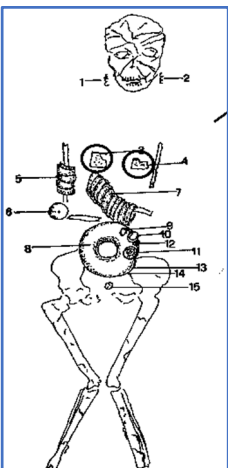
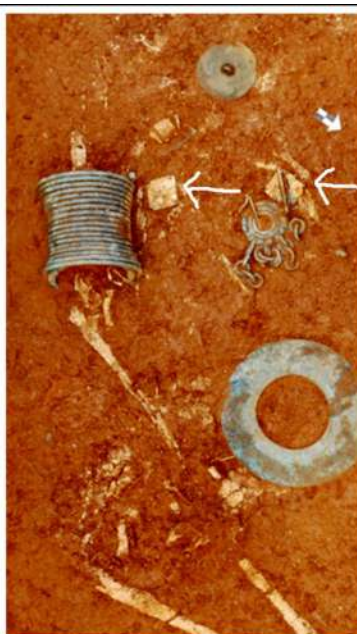


Fig. 10 — Pianta della fossa nella tomba T.

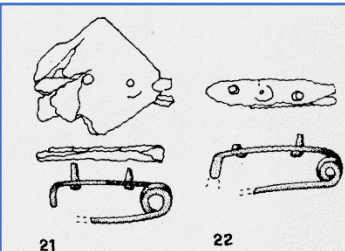


29 — Pianta della fossa nel tumulo



4c

4d



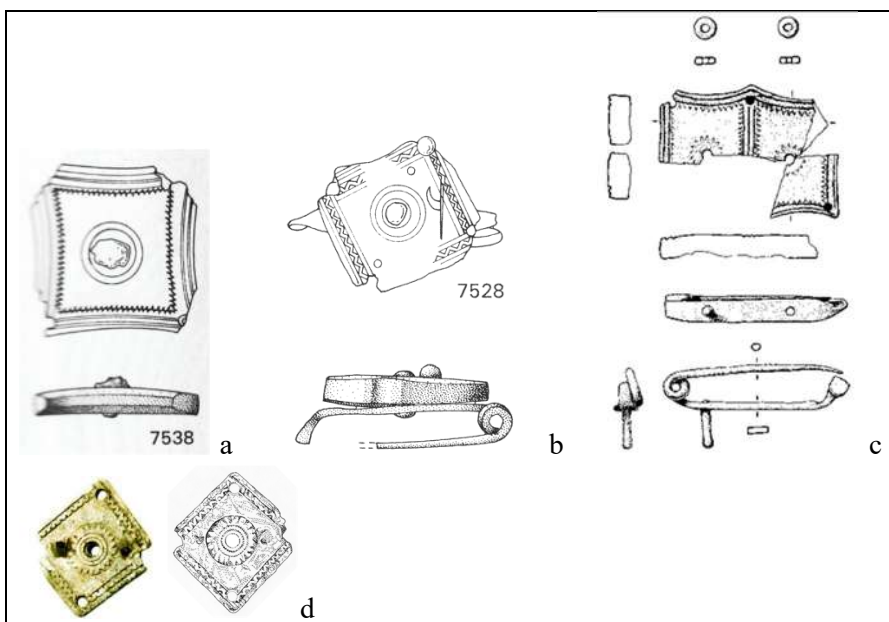
21

22

4a. Tomba Temparella 67 con due fibule a placchetta in lega di rame e osso, una Lo Schiavo 2010, PBF 7530 decorazione tipo A.

4b. Tomba Temparella 86 con due fibule a placchetta, scivolate un po' giù dalle spalle.

4c. Tomba Est 9 con due fibule a placchetta, scivolate un po' giù dalle spalle.
4d. Tomba Vigneto 3, due fibule a placchetta.



- 5a. PBF7538, Torre del Mordillo, ferro e avorio, tipo A;
 5b. PBF7528, Tomba Temparella 76, lega di rame e avorio, tipo A;
 5c. Santuario n. AC2777, osso e lega di rame, tipo A due volte;
 5d. Santuario n. AC16.20.05 ferro e avorio.

Conclusione

Il fatto che sia il ferro, difficile da lavorare e quindi prezioso, e l'avorio, importato e anche prezioso, siano stati utilizzati per queste fibule aggiunge le fibule a placchetta alla lista degli oggetti molto interessanti perché connessi a una domanda storica alla quale archeologi specializzati hanno formulato risposte molto contraddittorie. Fibule e altri oggetti italici sono rinvenuti in un relativo gran numero di santuari greci – tra cui anche fibule “a placchetta” – e sono visti come doni dedicati da coloni greci in segno di gratitudine per la loro espansione all'ovest. Si può obiettare a questa interpretazione che queste dedizioni sono per lo più oggetti piccoli e personali e di un periodo precedente alla fioritura delle *poleis* greche in Italia meridionale. Ad esempio, nel caso delle fibule a placchetta che, come altri oggetti, risalgono all’VIII secolo a.C. Questa interpretazione “doni coloniali” è in parte dovuta al fatto che santuari greci come per Atena Lindia a Rodi, Atena Alea a Tegea, Artemide a Lefkandi, Hera Limeneia a

Perachora, Artemide Orthia a Sparta ecc., sono stati scavati e pubblicati in un periodo che testi scritti determinavano i pensieri. Per l'Italia meridionale e la Sicilia si conoscevano solo dati per Hera Lakinia a Krotone e Atena a Siracusa e solo ora si aggiunge Athena Eilenia del Timpone della Motta e si attende più dati sui primi santuari in Italia e in Sicilia. Colpisce che nei tutti casi siano noti nomi per le dee venerate che indicano culti antichi ed anche che ci siano indicazioni di un uso di culti precoci in cui gioielli e fibule femminili giocavano un ruolo importante. Si tratta di un circuito formativo non ancora ben capito, all'interno di questo circuito deve essere circolato anche l'avorio necessario e la tecnica artigianale. Poiché per Francavilla M.ma ci sono dati dal santuario e dal campo sepolcrale abbiamo potuto ipotizzare lo sviluppo locale, enotrio, delle fibule a 4-spirali e a placchetta e collegare le fibule alle vesti indossate dalle donne enotrie aristocratiche. È quindi probabile che le donne enotrie, come le donne in Grecia, consacrassero paramenti con fibule nei santuari. Per quanto riguarda la dedicazione di tali doni enotri nei santuari di Sparta e Perachora, ci sono due possibilità: o le donne italiche di rango vivevano nelle vicinanze (come spose?), o le vesti e le loro fibule erano così eccezionalmente belli da diventare doni sacri indipendentemente da chi li indossava.

Che le dediche sul Timpone della Motta fossero vesti molto belle lo dimostrano i numerosi fusi e pesi da telaio provenienti da questo santuario, ma di questo abbiamo già parlato. Per quanto riguardano i culti delle divinità lungo le coste Mediterranee nell'VIII secolo a.C. c'è ancora molto da vedere, ora che gli Enotri non figurano più come spettatori passivi nella loro proprio cultura.



ASSOCIAZIONE per la Scuola Internazionale d'Archeologia
"LAGARIA" ONLUS
Via Piave C/O Palazzo DE SANTIS n.48
87072 FRANCAVILLA MARITTIMA
www.lagariaonlus.it



Comune di
Francavilla Marittima

XXI GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023 - ore 9,30

SEDE ASSOCIAZIONE LAGARIA ONLUS - PALAZZO "DE SANTIS"

Introduce: Pino Altieri (Presidente Lagaria Onlus)

*Saluti: Michele Apolito (Assessore Alla Cultura comune di Francavilla marittima) e
Gaetano Tursi (Sindaco di Francavilla Marittima)*

*"Risultati preliminari della campagna di scavo 2023 dell'Università di Basilea nella necropoli
di Macchiatate, Francavilla Marittima"*

Martin A. Guggisberg – Ilaria Gullo (Università di Basilea)

Fibula femminile nella Sibaritide Enotria. Alcune osservazioni.

Marianne Kleibrink

*La VI campagna di ricerche nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima;
risultati preliminari delle indagini del 2023*

**Paolo Brocato, Luciano Altomare, Chiara Capparelli, Filomena Costanzo, Aurelio Marino
e Margherita Perri** (Università della Calabria Rende.)

Francavilla nel mondo. Ricontestualizzando reperti dal santuario di Timpone della Motta.

Gloria Mittica (Accademia di Danimarca a Roma), **Laura di Siena** (Università degli studi
di Roma Tor Vergata), **Jan Kindberg Jacobsen** (Accademia di Danimarca a Roma) e **Nadja
Schulz** (Johannes Gutenberg-Universität).

Conclusioni:

Dott.ssa **Paola AURINO** (Soprintendente della S.A.P.A.B di Cosenza)

Dott.ssa **Marinagela BARBATO** (Funzionario della S.A.P.A.B di Cosenza)

I lavori si concluderanno alle ore 13.30

Il Presidente
Pino Altieri



volantino XXI Giornata Archeologica Francavillaese



INCONTRIAMO LA STORIA

LUNEDÌ 12 AGOSTO 2024

PARCO ARCHEOLOGICO DIDATTICO DI FRANCAVILLA M.MA (CS)

EVENTI CULTURALI 2023 - REGIONE CALABRIA PAC 2014-2020 ASSE IV AZ. 6.8.3.

“PANATENE: LA CETRA E IL CANTO”



PROGRAMMA :

- ore 9,30: - VISITA GUIDATA ALLA NECROPOLI, ALL'ABITATO ED AI TEMPLI GRECI
- PROIEZIONE DOCUFILM E VIDEO RICOSTRUTTIVI DEL SITO
- ore 17,30: - MOSTRA: “PARCHI ARCHEOLOGICI DELLA SIBARITIDE”
- VISITA MOSTRE E LABORATORI DIDATTICI ESPERIENZIALI
- GIOCHI DIDATTICI E TIRO CON L'ARCO
- ALLESTIMENTI DIDATTICI ARMI, COSTUMI, CERAMICHE, ORNAMENTI
- ore 19,30: - PRESENTAZIONE “GUIDA DIDATTICA DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI FRANCAVILLA MARITTIMA” DI PAOLO GALLO
- ore 20,30: - “PANATENE LIRICHE: LA CETRA E IL CANTO”
(READING A CURA DI ENZO CORDASCO E LIVING HISTORY DI PAOLO GALLO)
- ore 21,30: - MOSTRA ESPERIENZIALE: “IL SIMPOSIO GRECO” CON DEGUSTAZIONE DI VINO IN RIPRODUZIONI DI CRATERI E COPPE GRECHE E ASSAGGI DI FOCACCE E DOLCI SISAMITHIS - COTTI QUESTI NEL MODELLO DEL FORNETTO DELLA TOMBA “DEL PASTICCIERE” DELLA NECROPOLI DI MACCHIABATE E GIOCHI ANTICHI (POUIS, STOMACHION, KOTTABOS).



Per info: 328.3715348, mail: itinerariabruttili@virgilio.it



Partecipano all'evento:

Comune di Francavilla Marittima, Laboratorio POUIS Teatro e Comunità di Enzo Cordasco, Associazione Lagaria onlus, Impresa Riccardi, Associazione Magna Grecia di Francavilla Marittima, I Cavalieri delle Terre Tarantine A.P.S., Associazione I Brettii, Fondazione Bretton Soc. Coop. Aristippo



volantino Panatene IX edizione









INCONTRIAMO LA STORIA

SABATO 24 AGOSTO 2024

PARCO ARCHEOLOGICO DIDATTICO DI FRANCAVILLA M.MA (CS)
EVENTI CULTURALI 2023 - REGIONE CALABRIA PAC 2014-2020 ASSE IV AZ. 6.8.3.

“*OSCOPHORIA*: CORTEI, DANZE E CANTI SACRI IN ONORE DI DIONISO”

PROGRAMMA :

- ore 17,30: - VISITA GUIDATA ALL'ABITATO ED AI TEMPLI GRECI
- PROIEZIONE DOCUFILM E VIDEO RICOSTRUTTIVI SITO
- ore 18,30: - MOSTRA: “PARCHI ARCHEOLOGICI DELLA SIBARITIDE”
- VISITA MOSTRE E LABORATORI DIDATTICI ESPERENZIALI
- GIOCHI DIDATTICI E TIRO CON L'ARCO
- ALLESTIMENTI DIDATTICI ARMI, COSTUMI, CERAMICHE.
- GIOCHI ANTICHI CON PREMI (STOMACHION, POLIS, ORCIO)
- ore 19,30: - “*OSCOPHORIA*” - CORTEO, DANZE E CANTI SACRI
IN ONORE DEL DIO GRECO DIONISO
(PERFORMANCE PARTECIPATA A CURA DI EMERGENTI VISIONI)
INGRESSO GRATUITO






Per info: 328.3715348, mail: itinerariabrutiti@virgilio.it

Partecipano all'evento:
 Comune di Francavilla Marittima, Associazione Emergenzi Visioni
 Associazione Lagaria onlus, impresa Riccardi, Associazione I Bretti, Soc. Coop. Aristippo





Rappresentazione teatrale Oschophoria



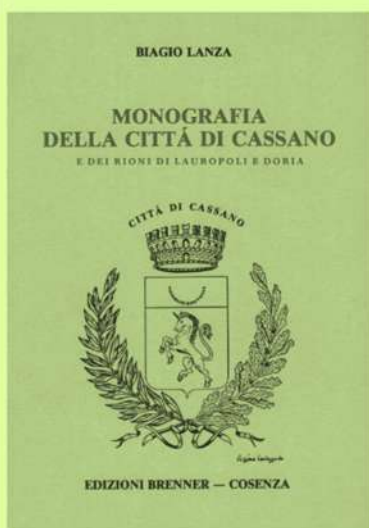
ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA ONLUS"

Elenco pubblicazioni per uso didattico di Lagaria onlus nel 2025

DISPENSE DI STUDIO AD USO INTERNO

DUE NOTABILI FRANCAVILLESII DEL XIX SECOLO
DON GIUSEPPE ANTONIO PICCIRILLI DON ABRAMO SALADINO

A CURA DI PINO ALTIERI



**ORIGINI E DENOMINAZIONE
DEL TERRITORIO
di FRANCAVILLA MARITTIMA**

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON



REGIONE CALABRIA
PAC-PIANO AZIONE E COESIONE 2014/2020 AZIONE 6.8.3.
PROGETTO "INCONTRIAMO LA STORIA" VIII EDIZ.
EVENTI CULTURALI 2023
REGIONE CALABRIA D.D.G. 13496 DEL 26.09.2024
CUP. J29I23001890009



ATTI DELLA XXI GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

FRANCAVILLA M.MA (CS) 23 NOVEMBRE 2023

ATTI DELLA XXI GIORNATA FRANCAVILLESE



ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA ONLUS"
E
ITINERARIA BRUTTII ONLUS

MATERIALE A DISTRIBUZIONE GRATUITA
PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI



REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON
REGIONE CALABRIA
PAC-PIANO AZIONE E COESIONE 2014/2020
PROGETTO "INCONTRIAMO LA STORIA" VIII EDIZ.
EVENTI CULTURALI 2023
REGIONE CALABRIA D.D.G. 13496 DEL 26.09.2024
CUP. J29I23001890009

ISBN - 9788894653458